

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

400^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>ferta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	(1655) <i>GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo</i>
DISEGNI DI LEGGE		(1882) <i>POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo</i>
Seguito della discussione:		(1973) <i>DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista</i>
(377) <i>PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo</i>		(2090) <i>DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici</i>
(391) <i>MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche</i>		(2143) <i>LAURO ed altri. – Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici</i>
(435) <i>WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo</i>		
(1112) <i>COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'of-</i>		

(2198) **TURINI ed altri. - Legge-quadro sul turismo**

(2932) **CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Riforma della legislazione nazionale del turismo

Stralcio dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo unificato proposto dalla Commissione (377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932-bis):

GAMBINI (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	Pag. 5 e passim
LAURO (Forza Italia) 5 e passim
* LADU, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 8 e passim
DEMASI (AN) 9 e passim
TRAVAGLIA (Forza Italia) 9 e passim
WILDE (Lega Nord-Per la Padania indip.) 17 e passim
* BARBIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo) 17
* MANTICA (AN) 28
DI BENEDETTO (Rin. Ital. e Ind.) 28, 32, 64
CAPONI (Rifond. Com.-Progr.) 28, 78
POLIDORO (PPI) 29, 48, 66
DE LUCA Athos (Verdi-L'Ulivo) 30, 40, 73
TURINI (AN) 36

PAPPALARDO (Dem. Sin.-L'Ulivo)	Pag. 42 e passim
D'ALÌ (Forza Italia) 43, 59
MISSERVILLE (Per L'UDR-CDU-CDRINI)	53, 55, 70
TAROLLI (CCD-CDL) 69
COSTA (CCD-CDL) 70
SELLA DI MONTELUCE (Forza Italia) 73
CAZZARO (Dem. Sin.-L'Ulivo) 80
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	35

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 83
------------	--------------

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 84
---	--------------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 92
---------------------------	--------------

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 92
----------------------------------	--------------

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta
ore 9,30

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besostri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Conte, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Morando, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreotti, Basini, Biasco, Migone, Pianetta, Porcari, Provera, Vertone Grimaldi e Volcic per incontrare i responsabili delle agenzie ONU; Fiorillo, Gawronski, Nieddu e Piloni per gli scambi bilaterali di amicizia dell'Unione interparlamentare; Bucci, Fusillo, Lauria Baldassare, Minardo, Piatti, Reccia e Scivoletto in Spagna per una verifica della politica agricola; Corrao e Speroni per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, Erroi, Figurelli, FIRRARELLO, Lombardi Satriani, Novi, Occhipinti, Pettinato e Russo Spena per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

Preavviso
ore 9,34

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito discussione DDL nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198, 2932 ore 9,35

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(377) PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo

(391) MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche

(435) WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo

(1112) COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo

(1655) GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo

(1882) POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo

(1973) DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista

(2090) DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici

(2143) LAURO ed altri. – Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici

(2198) TURINI ed altri. – Legge-quadro sul turismo

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Riforma della legislazione nazionale del turismo

Stralcio dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo unificato proposto dalla Commissione (377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198, 2932-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932.

Esame articoli

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione, interrotto ieri all'articolo 4. Ricordo che il senatore Turini

ha aggiunto la firma a tutti gli emendamenti di senatori del Gruppo Forza Italia.

GAMBINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo che venga accantonato l'esame dell'articolo 5 e si passi direttamente all'esame e alla votazione dell'articolo 6, anche in considerazione della presentazione di alcune modifiche emendative che hanno avuto parere contrario della 5ª Commissione permanente ex articolo 81 della Costituzione.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, siamo d'accordo sulla richiesta testè avanzata dal relatore; tuttavia, vorremmo che prima di accantonare l'articolo 5 venisse votata la proposta di stralcio relativa a tale articolo.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, non è possibile accogliere la sua richiesta, perchè lo stralcio non è altro che la richiesta di non esaminare un determinato articolo; pertanto – ripeto –, non è tecnicamente possibile accogliere la sua richiesta.

LAURO. Va bene, allora siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, la richiesta del relatore si intende accolta.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

**Esame art. 6
ore 9,35**

CAPO IV

INTERVENTI URGENTI A FAVORE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE

Art. 6.

*(Modifiche all'articolo 109 del testo unico approvato
con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773)*

1. L'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 109. – *1.* I gestori di esercizi alberghieri e di altre strutture ricettive, comprese quelle che forniscono alloggio in tende, *roulottes*, bat-

telli e simili, nonchè i proprietari o gestori di case e di appartamenti per vacanze e gli affittacamere, ad eccezione dei rifugi alpini inclusi in apposito elenco istituito dalla regione o dalla provincia autonoma, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestarne l'identità secondo le norme vigenti.

2. Per gli stranieri è sufficiente l'esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purchè munito della fotografia del titolare.

3. I soggetti di cui al comma 1, anche tramite i propri collaboratori, sono tenuti a consegnare ai clienti una scheda di dichiarazione delle generalità conforme al modello approvato dal Ministero dell'interno. Tale scheda, anche se compilata a cura del gestore, deve essere sottoscritta dal cliente. Per i nuclei familiari e per i gruppi guidati la sottoscrizione può essere effettuata da uno dei coniugi anche per gli altri familiari, e dal capogruppo anche per i componenti del gruppo. Le schede sono conservate per sei mesi presso la struttura ricettiva a disposizione degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza, che ne possono chiedere l'esibizione. I dati numerici riassuntivi sono trasmessi agli organi competenti, a fini statistici, entro la fine di ogni mese, anche con mezzi informatici o telematici.

4. La violazione delle disposizioni del presente articolo è soggetta alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire centomila a lire tre milioni. Nei casi di grave e reiterata violazione la licenza può essere revocata».

2. Il trattamento dei dati acquisiti dagli uffici di polizia, ai sensi del comma 3 dell'articolo 109 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, non può essere disposto oltre il termine di tre anni dalla data di acquisizione, salvo che si tratti di dati relativi a persone nei cui confronti sono in corso accertamenti o altre attività a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o per la prevenzione e repressione della criminalità. Cessate le esigenze di trattamento di cui al precedente periodo, i dati devono essere cancellati e le schede o le relative copie, che non siano inserite in atti d'indagine, devono essere distrutte. Analogamente si procede per i dati, le schede e le relative copie acquisiti anteriormente al 1° gennaio 1997.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Modifiche all'articolo 109 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773*) - 1. L'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 109. - 1. I gestori delle strutture ricettive di cui all'articolo 6 della legge 17 maggio 1983, n. 217, anche tramite i propri collaboratori,

sono tenuti a consegnare ai clienti che chiedono alloggio una apposita scheda di dichiarazione delle generalità, conforme al modello approvato dal Ministro dell'interno. Tale scheda, anche se compilata a cura del gestore, deve essere sottoscritta dal cliente, che risponde dei dati in essa riportati. Per i nuclei familiari e per i gruppi guidati la sottoscrizione può essere effettuata da uno dei coniugi anche per l'altro coniuge e per i figli e dal capo gruppo anche per i componenti del gruppo.

2. Le schede di dichiarazione, in serie numerata progressivamente, sono conservate per sei mesi presso la struttura ricettiva a disposizione degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza che ne possono richiedere l'esibizione.

3. I gestori che violino le disposizioni del presente articolo sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire centomila a lire un milione"».

6.1

TRAVAGLIA, LAURO, MUNGARI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «battelli e simili».

6.2

LAURO

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole da: «... non possono dare alloggio» fino a: «... norme vigenti» con le seguenti: «... possono dare alloggio esclusivamente a persone munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestarne l'identità secondo le norme vigenti».

6.100

PAPPALARDO

Al comma 1, capoverso 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «I dati nominativi delle predette schede, con l'indicazione del giorno e dell'esercizio cui si riferiscono, sono comunicati giornalmente, anche con mezzi informatici o telematici o mediante fax, all'ufficio di polizia competente per territorio, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'interno; i dati numerici riassuntivi sono trasmessi, con le medesime modalità, agli organi competenti, a fini statistici, entro la fine di ogni mese».

6.102

IL GOVERNO

Al comma 2 sostituire le parole: «Il trattamento di dati acquisiti dagli uffici di polizia,...» con le seguenti: «Il trattamento dei dati eventualmente acquisiti dagli uffici di polizia,...».

6.101

PAPPALARDO

Invito i presentatori ad illustrarli.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.1.

LAURO. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 6.2.

PAPPALARDO. Do per illustrati gli emendamenti 6.100 e 6.101.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 6.102.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.1, mentre sono favorevole agli emendamenti 6.2 e 6.100.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 6.102 del Governo, vorrei svolgere una riflessione. In Commissione, la discussione in proposito è stata piuttosto approfondita, la normativa attuale comporta due obblighi per l'imprenditore che gestisce un albergo: quello di conservare le schede di registrazione per un anno e quello di trasmettere quotidianamente i dati alla questura. Ebbene, la Commissione ha valutato che si dovesse scegliere una delle due misure (o la conservazione o la trasmissione dei dati) e la decisione è stata quella di mantenere la conservazione delle schede.

Ora, il Governo, con il suo emendamento, ci propone nuovamente entrambe le misure. Io credo che questa sia una scelta sbagliata e perciò esprimo parere negativo al riguardo.

Sono invece d'accordo con l'emendamento 6.101.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, senatore Gambini, lei esprime parere contrario sull'emendamento 6.102 del Governo.

GAMBINI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

* LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.100 e 6.101 il parere del Governo è conforme a quello del relatore, mentre mantengo l'emendamento 6.102.

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, intervengo solo per comprendere meglio le motivazioni del relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 6.102, mi sembra che le due fattispecie contemplate configurino due momenti completamente diversi: quello della comunicazione giornaliera dei dati relativi agli ospiti e quello della trasmissione dei dati riassuntivi, che viene fatta mensilmente. Non è che si seguano contemporaneamente due procedure, si prevede semplicemente la trasmissione di dati singoli e di dati riassuntivi o collettivi.

Mi sembra, quindi, che da questo punto di vista si vada in una direzione migliore di quella prevista in Commissione; pertanto, non capisco per quale motivo il relatore abbia espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, conferma il parere precedentemente espresso sull'emendamento 6.102 del Governo?

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, forse per la fretta sono incorso in un errore. Ora, anche sulla base delle indicazioni del collega Demasi, ho valutato meglio l'emendamento 6.102 e credo che esso possa essere accolto, perchè non configura una norma aggiuntiva, bensì sostitutiva di quella prevista nell'ambito dell'articolo 6.

Pertanto, modifico il mio precedente parere e mi dichiaro favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, vorremmo che fossero aggiunte le firme dei senatori Demasi, Turini e Pontone agli emendamenti 6.1 e 6.2; se ce lo consente, vorremmo inoltre annunziare sin d'ora il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, l'articolo 6 in teoria dovrebbe tendere allo snellimento di una serie di procedure, ma a nostro giudizio non lo fa in maniera sufficiente. Abbiamo quindi presentato l'emendamento 6.1 in votazione, che è più liberale da un punto di vista della gestione soprattutto delle informazioni che devono essere riferite all'Autorità di poli-

zia e così via; sostituisce, inoltre, una forma di autocertificazione a determinati documenti richiesti nella formulazione originaria.

Riteniamo, quindi, che questo emendamento sia in linea con una visione più liberale del problema e ho l'impressione, fra l'altro, che l'emendamento 6.102, che è stato testè evocato, rappresenti, contrariamente a quanto sosteniamo nel nostro emendamento, una serie di vincoli che vanno visti con una certa preoccupazione dal punto di vista della snellezza della gestione di tutte le operazioni di ricezione e di ospitalità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Pappalardo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.102, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.101.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intendo intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento 6.102.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le ricordo che l'emendamento 6.102 è già stato approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal senatore Pappalardo.

È approvato.

Voto art. 6

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

**Esame art. 7
ore 9,45**

Art. 7.

(Superfici e volumi minimi delle camere d'albergo)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con proprio provvedimento disciplinano la materia riguardante le superfici ed i volumi minimi delle camere d'albergo.

2. Fino all'entrata in vigore dei provvedimenti regionali di cui al comma 1, rimane vigente la disciplina riguardante le superfici ed i volumi minimi delle camere d'albergo, recata dall'articolo 4 del regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, e successive modificazioni, e dalla lettera a) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, come modificata dal comma 7 dell'articolo 16 della legge 7 agosto 1997, n. 266.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti nonché alcuni articoli aggiuntivi:

Sostituire l'articolo 7, con il seguente:

«Art. 7.

(Dimensioni minime delle camere destinate al pernottamento nelle strutture ricettive)

1. Nelle strutture ricettive classificabili ad una, due e tre stelle, la superficie minima delle camere ad un letto destinate al pernottamento degli ospiti è fissata in metri quadrati 7, quella delle camere a due letti in metri quadrati 10.

2. Nelle strutture ricettive classificabili a quattro stelle, la superficie minima delle camere ad un letto è fissata in metri quadrati 8, quella delle camere a due letti in metri quadrati 12.

3. Nelle strutture ricettive classificabili a cinque stelle e cinque stelle lusso la superficie minima delle camere ad un letto è fissata in 8 metri quadrati, quella delle camere a due letti in metri quadrati 14.

4. Per le camere a più letti di due letti, la superficie minima è quella risultante dalle misure stabilite per le camere a due letti, aumentate, per ogni letto in più, di un numero di metri quadrati pari alla differenza di superficie tra la camera ad un letto e quella a due letti.

5. Nelle camere a due letti, in deroga ai limiti di superficie stabiliti nei commi precedenti, è consentita, a richiesta del cliente, l'aggiunta occasionale di un letto per alloggiare bambini fino a dodici anni.

6. Il calcolo delle superfici è effettuato comprendendo gli spazi aperti sulle camere stesse, con esclusione di quelli delimitati da serramenti anche mobili ed al netto di ogni altro ambiente accessorio.

7. La frazione di superficie superiore a metri quadrati 0,50 è in tutti i casi arrotondata all'unità.

8. L'altezza utile interna delle camere è quella stabilita dai regolamenti edilizi o dai regolamenti d'igiene comunali.

9. Il regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1437, è abrogato».

7.1

SELLA DI MONTELUCE, LAURO

Al comma 1, sostituire le parole: «camere d'albergo» con le seguenti: «strutture ricettive alberghiere»

7.100

LAURO

Al comma 1, dopo le parole: «camere d'albergo» aggiungere le seguenti: «attenendosi ai criteri tecnici dettati dalla legge n. 203 del 30 maggio 1995, e successive modificazioni».

7.101

LAURO

Al comma 2, dopo le parole: «volumi minimi» inserire le seguenti: «delle strutture ricettive alberghiere e».

7.102

LAURO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il cambio di destinazione degli immobili da destinare ad ampliamento delle strutture turistiche alberghiere esistenti è consentito in deroga ai limiti urbanistici».

7.103

LAURO

Nella rubrica sostituire le parole: «Superfici e volumi minimi delle camere d'albergo» con le seguenti: «Superfici e volumi minimi delle strutture ricettive alberghiere».

7.104

LAURO

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, sentite le competenti Commissioni parlamentari, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per disciplinare l'attività di noleggio degli autobus con conducente.

2. Nell'adozione del decreto legislativo di cui al comma 1, dovranno essere osservati i seguenti principi e criteri direttivi:

a) l'attività di noleggio di autobus con conducente dovrà essere subordinata al rilascio di apposita autorizzazione, non soggetta a limiti territoriali, all'impresa noleggiante da parte della regione in cui l'impresa ha la propria sede legale;

b) dovranno essere stabilite la durata della suddetta autorizzazione e le modalità di rilascio e di rinnovo;

c) dovranno essere specificamente indicati i requisiti di professionalità e di capacità patrimoniale che devono essere posseduti dall'impresa noleggiante;

d) dovrà essere stabilito che sull'autorizzazione sia indicato il numero massimo degli autobus che possono essere immatricolati in relazione alla capacità finanziaria dell'impresa;

e) dovrà essere prevista l'inclusione del noleggio di autobus con conducente nell'elenco delle attività aventi carattere stagionale;

f) dovrà essere definito il regime sanzionatorio per l'esercizio abusivo delle suddette attività».

7.0.150

IL RELATORE

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Agli imprenditori privati ed agli altri soggetti privati che esercitano attività di interesse turistico, possono essere concessi mutui di durata non superiore ai 10 anni, al tasso di interesse del 4 per cento annuo comprensivo di ogni onere e spesa, sino al 50 per cento della spesa, per la realizzazione di opere di trasformazione, ammodernamento, miglioramento, restauro conservativo, ampliamento e adattamento di:

a) alberghi e pensioni;

b) campeggi, ostelli per la gioventù, villaggi turistici e rifugi alpini;

c) stabilimenti balneari e termali.

2. Ai soggetti di cui al comma 1, fino al 31 dicembre 2000 è concesso un credito d'imposta, ai fini IRPEF, IRPEG o IVA, pari al 60 per cento dell'importo sostenuto per la realizzazione delle opere, per una spesa massima di complessivi 60 milioni annui per ciascuno dei tre periodi d'imposta.

Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito imponibile ed è riportabile, nel caso in cui non sia utilizzato totalmente, nei periodi d'imposta successivi.

3. Ai proprietari di abitazioni, situate in centri storici, di interesse culturale e di attrazione turistica e delle dimore storiche, per le opere di cui al comma 1, è concessa fino al 31 dicembre 1999 l'esenzione totale dalle imposte per i redditi derivanti dalla visita di tali luoghi. A tali soggetti sono concesse le agevolazioni previste dai commi 1 e 2.

Conseguentemente, all'articolo 12, comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1» inserire le seguenti: «e di cui all'articolo 7-bis» e all'articolo 12, comma 1, dopo le parole: «Per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 2, comma 5,» inserire le seguenti: «e delle agevolazioni di cui all'articolo 7-bis,» sostituire le cifre: «200» e: «300» rispettivamente con: «230» e: «330».

7.0.2

TRAVAGLIA, MUNGARI, LAURO

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Agli imprenditori privati che esercitino attività nel settore turistico, possono essere concessi mutui decennali al tasso di interesse del 4 per cento, sino al 75 per cento della spesa, per le opere di trasformazione, riqualificazione, costruzione, ristrutturazione e ampliamento delle seguenti strutture:

- a) alberghi, pensioni e ostelli della gioventù;
- b) campeggi, villaggi turistici, rifugi alpini, strutture ricettive agrituristiche;
- c) stabilimenti balneari e termali.

2. Ai soggetti di cui al comma 1, fino al 31 dicembre 2000, è concesso un credito d'imposta ai fini IRPEF, IRPEG o IVA pari al 75 per cento dell'importo sostenuto per la realizzazione delle opere, per una spesa minima di lire 200 milioni annui per ciascuno dei tre periodi d'imposta. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito imponibile ed è riportabile, nel caso in cui non sia utilizzato totalmente, nei periodi d'imposta successivi».

7.0.200

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, aggiungo le firme dei senatori Turini, Pontone, Demasi, Marri e Bevilacqua agli emendamenti 7.1, 7.100, 7.101, 7.102, 7.103, 7.104, 7.0.2 e 7.0.200.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.1.

LAURO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 7.100, 7.101, 7.102, 7.103 e 7.104.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.0.150.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.0.2.

WILDE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.0.200.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 7.1 concerne una questione che viene affrontata in maniera più corretta nel testo, delegando tutta la materia alle regioni.

Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'emendamento.

Invito a ritirare anche gli emendamenti 7.100, 7.101, 7.102, 7.103 e 7.104, mentre invito a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 7.0.2 e 7.0.200.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dai senatori Sella di Monteluca e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, volevamo ritirare l'emendamento 7.1, visto che era stato formulato un invito da parte del relatore. Comunque, l'emendamento è già stato votato.

Ritiro gli emendamenti 7.100, 7.101 e 7.102, mentre non posso ritirare l'emendamento 7.103, perchè si tratta di un problema che riguarda il cambio di destinazione delle strutture alberghiere. Per dare un impulso effettivo al turismo c'è bisogno di questa norma, soprattutto per le isole minori, che presentano un territorio «ingessato e bloccato» da leggi in materia urbanistica.

PRESIDENTE. Poichè sono stati ritirati gli emendamenti 7.100, 7.101, 7.102, metto ai voti l'emendamento 7.103, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.104, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Voto art. 7 Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.150.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 7.0.150. Finalmente si passa a disciplinare l'attività di noleggio degli autobus turistici con conducente. Vorrei ricordare a tutti che siamo in ritardo rispetto alla Comunità europea e io spero che la delega al Governo di emanare entro sei mesi un decreto legislativo sia puntuale, perchè già dal 1° luglio di quest'anno avremo la liberalizzazione di noleggio degli autobus con conducente.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Esprimo il voto di astensione sull'emendamento 7.0.150.

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Dichiaro il voto di astensione del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente in funzione dei ritardi del Governo su questo argomento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.150 presentato dal relatore.

È approvato.

C'è un invito a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti 7.0.2 e 7.0.200.

Senatore Travaglia, accoglie l'invito per quanto riguarda l'emendamento 7.0.2?

TRAVAGLIA. No, preferisco la votazione.

PRESIDENTE. Mi comunicano che in questo momento alcune Commissioni sono convocate. Invito gli Uffici a procedere urgentemente alla loro sconvocazione.

Ritengo sarebbe opportuno sospendere la seduta per il breve tempo necessario alla sconvocazione di tali Commissioni.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, vorrei rivolgerle una richiesta: poichè poco fa abbiamo proceduto all'accantonamento dell'articolo 5, su cui è opportuno compiere alcune riflessioni e valutazioni, le chiedo, se è possibile, di stabilire che la sospensione della seduta duri almeno mezz'ora in modo da consentirci di dirimere alcune questioni, cosicchè alla ripresa potremo essere in condizione di concludere utilmente il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, accolgo la sua richiesta e sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

(La seduta, sospesa alle ore 9,53, è ripresa alle ore 10,30).

**Sospensione
seduta**

Riprendiamo i nostri lavori.

Esame art. 5
ore 10,30

Passiamo all'esame dell'articolo 5, precedentemente accantonato:

CAPO III

RIORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DELLO STATO IN MATERIA DI PROMOZIONE ALL'ESTERO

Art. 5.

(Istituzione dell'ENIT spa)

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) è trasformato in società per azioni, di proprietà interamente pubblica.

2. La società di cui al comma 1 succede in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, beni, partecipazioni e gestioni sociali di pertinenza dell'ENIT.

3. La società ha sede in Roma ed opera realizzando e coordinando la comunicazione e la diffusione delle informazioni turistiche in Italia e all'estero attraverso una rete di uffici di rappresentanza di diverso livello.

4. Entro il medesimo termine di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, previa intesa nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dall'assegnazione, con proprio decreto, provvede:

a) a definire la composizione del capitale sociale, la partecipazione dello Stato e le quote assegnate ad ogni singola regione e alle province autonome di Trento e di Bolzano;

b) a determinare i casi di incompatibilità, al fine di evitare conflitti tra gli interessi privati di chi ricopre la carica di componente degli organi di amministrazione e di controllo e gli interessi della società;

c) a disciplinare le modalità di conclusione di un contratto di programma volto a regolare le attività ed i servizi che la società svolge per conto dello Stato, delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e di altri organismi pubblici e privati;

d) a definire le modalità di collaborazione con le sedi di rappresentanza italiane all'estero, al fine di eliminare duplicazioni organizzative e funzionali.

5. Al finanziamento del contratto di programma di cui al comma 4, lettera c), per il 1998 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità pre-

visionale di base 14.1.2.1 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, allo scopo ritenendosi contestualmente abrogata l'autorizzazione di spesa relativa alla legge 11 ottobre 1990, n. 292, contenuta nella tabella C della legge 27 dicembre 1997, n. 450. La misura degli stanziamenti per gli anni successivi verrà determinata con le modalità previste dall'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

6. L'ENIT spa:

a) realizza le strategie promozionali e di informazione all'estero, secondo gli indirizzi di cui alla lettera *h*) del comma 4 dell'articolo 2;

b) svolge attività di consulenza e di assistenza per lo Stato, per le regioni e per altri organismi pubblici in materia di promozione, individuando idonee strategie commerciali che permettano all'Italia di presentarsi in modo efficace sui mercati stranieri;

c) organizza un osservatorio sui mercati turistici e fornisce alle regioni servizi per l'informazione turistica interregionale, anche sviluppando banche dati informative e diffondendole mediante supporti elettronici e per via telematica;

d) organizza e produce servizi di consulenza, assistenza e collaborazione, in favore di soggetti pubblici e privati, per promuovere e sviluppare la certificazione della qualità dei servizi di accoglienza e di informazione ai turisti ed i processi di innovazione delle imprese turistiche, ivi compresa la standardizzazione dei servizi turistici su scala nazionale, con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità e *club* di prodotto, nonché la diffusione dei marchi di qualità ambientale già esistenti, con particolare riguardo all'accesso alla certificazione europea *International Standardization Organization* (ISO).

7. L'oggetto sociale previsto nello statuto della società assicura il perseguimento delle finalità dell'ente originario e di quelle di cui al comma 6 e lo svolgimento di attività di promozione e di sostegno alla commercializzazione del prodotto turistico.

8. L'ENIT spa, per il raggiungimento degli scopi sociali, può costituire società e partecipare, anche con quote di minoranza, ad enti, a consorzi e a società aventi scopi analoghi o affini ai propri.

9. L'ENIT spa si avvale del personale dipendente dell'ENIT in servizio alla data di costituzione della società. Per l'eventuale passaggio di dipendenti dell'ente ad altre amministrazioni pubbliche si applica la disciplina recata dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, nonché una proposta di stralcio:

Stralciare l'articolo.

1 LAURO, LA LOGGIA, GRECO, DE ANNA, MAGGIORE, TONIOLLI
SELLA DI MONTELUCE

Sopprimere l'articolo.

5.2 TRAVAGLIA, MUNGARI

Sopprimere l'articolo.

5.100 DI BENEDETTO

Sostituire i commi da 1 a 5 con i seguenti:

«1. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) è trasformato in società per azioni secondo le norme del codice civile.

2. Entro i successivi 180 giorni l'ENIT spa sarà privatizzata mediante collocazione sul mercato mobiliare di almeno il 51 per cento del capitale sociale. Lo statuto dovrà prevedere un'apposita norma in questo senso.

3. La società di cui al comma 1 succede in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, beni, partecipazioni e gestioni sociali di pertinenza dell'ENIT.

4. La società ha sede in Roma ed opera all'estero attraverso una rete di uffici di rappresentanza di diverso livello».

5.3 MUNGARI, TRAVAGLIA

Al comma 1, sopprimere le parole: «di proprietà interamente pubblica».

5.4 TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 1, sopprimere le parole: «di proprietà interamente pubblica».

5.106 WILDE, LAGO

Al comma 1, sostituire le parole: «di proprietà interamente pubblica» con le parole: «di proprietà pubblica e privata».

5.5 TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 1, sostituire le parole: «di proprietà interamente pubblica» con le seguenti: «di proprietà pubblica e privata».

5.103

DI BENEDETTO

Al comma 1, sostituire le parole: «di proprietà interamente pubblica» con: «di proprietà a maggioranza privata».

5.105

WILDE, LAGO

Al comma 1, sostituire le parole: «di proprietà interamente pubblica» con le seguenti: «con la partecipazione di soggetti pubblici e privati».

5.102

LAURO

Al comma 3, sopprimere: «ha sede in Roma ed».

5.107

WILDE, LAGO

Al comma 3, dopo le parole: «all'estero» inserire la parola: «anche».

5.131

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 3, sopprimere le parole: «di rappresentanza».

5.130

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e operando a sostegno della penetrazione commerciale delle imprese turistiche sui mercati esteri».

5.108

LAURO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'attività dell'ENIT all'estero, laddove siano presenti uno o più organismi istituzionali italiani deputati a promuovere le attività economiche e culturali quali l'ICE, l'Istituto Italiano di Cultura, l'Alitalia, dovrà svolgersi in maniera coordinata e sinergica per quanto riguarda i costi di gestione e di realizzo delle strategie promozionali italiane. Pertanto è fatto obbligo all'ENIT, come agli altri organismi summenzionati, di individuare e di adottare, entro 360 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, tutti quegli strumenti, finanche una comune sede operativa, allo scopo primario di razionalizzare la spesa della gestione della rappresentanza italiana all'estero, concordando e concertando – di conseguenza – le econo-

mie da ciò derivate su obiettivi comuni interessanti la valorizzazione delle opere d'arte e delle attività culturali ed economiche italiane».

5.6 LAURO

Sopprimere il comma 4.

5.133 WILDE, LAGO

Al comma 4, lettera a), sopprimere le parole: «la composizione del capitale sociale».

5.134 WILDE, LAGO

Al comma 4, alla lettera a), dopo le parole: «province autonome di Trento e di Bolzano» aggiungere le parole: «e le quote da riservare per la vendita ai privati».

5.138 DI BENEDETTO

Al comma 4, lettera a), aggiungere, infine, le seguenti parole: «e le quote di partecipazione dei soggetti imprenditoriali privati».

5.141 LAURO

Sopprimere le lettere b), c), d).

5.137 DI BENEDETTO

Al comma 4, lettera b), sostituire le parole da: «al fine di evitare» fino alla fine del periodo, con le parole: «e definire le modalità di rappresentanza, in seno al Consiglio, delle competenti categorie imprenditoriali».

5.7 TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 4, sopprimere la lettera c).

5.135 WILDE, LAGO

Al comma 4, lettera c), sostituire la parola: «svolge» con le seguenti: «offre di svolgere».

5.132 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 4, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e realizzare sinergie, intese e convenzioni operative»

5.140 LAURO

Sopprimere il comma 5.

5.143 DI BENEDETTO

Al comma 5 sostituire le parole: «1998-2000», con le seguenti: «1999-2001».

5.142 LAURO

Sopprimere il comma 6.

5.180 WILDE, LAGO

Al comma 6, nell'alinea, dopo le parole: «L'ENIT spa», inserire le seguenti: «, fin quando la società non sarà privatizzata».

5.8 MUNGARI, TRAVAGLIA

Al comma 6, nell'alinea, dopo le parole: «informazioni all'estero», inserire le seguenti: «e di sostegno alla commercializzazione dei prodotti turistici italiani all'estero».

5.182 LAURO

Al comma 6, lettera b) dopo le parole: «in materia di promozione», inserire le seguenti: «e di commercializzazione dei prodotti turistici italiani».

5.181 LAURO

Al comma 6, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) fornisce alle regioni servizi per l'informazione turistica-interregionale, anche sviluppando banche dati informative proprie od avvalendosi, ove possibile e conveniente, di similari strumenti di altre società già presenti sul mercato, e diffondendole mediante supporti elettronici e per via telematica;».

5.9 LAURO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis). Nel Consiglio di amministrazione della società la maggioranza dei componenti deve essere rappresentata da esperti di comprovata qualificazione professionale nel settore turistico, designati dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta delle Associazioni di categoria di settore maggiormente rappresentative».

5.10 SELLA DI MONTELUCE, LAURO

Sopprimere il comma 8.

5.11 TRAVAGLIA, LAURO, MUNGARI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. L'ENIT spa si avvale del personale dipendente dell'ENIT in servizio alla data di costituzione della Società. Per l'eventuale passaggio di dipendenti dell'ENIT ad altre amministrazioni pubbliche si applica la disciplina recata dal decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 e successive modificazioni ed integrazioni. Entro tre mesi dalla stipulazione del primo contratto collettivo di lavoro, ovvero dalla sua sottoscrizione il personale dell'ENIT può optare per la permanenza nel pubblico impiego. Successivamente alla predetta mobilità ai dipendenti dell'ENIT spa è conservato il diritto di opzione per il passaggio ad altre amministrazioni pubbliche anche nell'ipotesi in cui l'Ente spa sia coinvolto in processi di scioglimento o in nuove trasformazioni che interessino gli assetti societari, oppure in conseguenza di quanto stabilito al precedente comma 8».

5.194 POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. L'ENIT spa si avvale del personale dipendente dell'ENIT in servizio alla data di costituzione della società. Per l'eventuale passaggio di dipendenti dell'ENIT ad altre amministrazioni pubbliche si applica la disciplina recata dal decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, e successive modificazioni e integrazioni. Entro tre mesi dalla stipulazione del primo contratto collettivo di lavoro, ovvero dalla sua sottoscrizione il personale dell'ENIT può esercitare il diritto di opzione per la permanenza nel pubblico impiego».

5.195 POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Al comma 9, dopo le parole: «di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449» inserire le seguenti: «È prevista, inoltre, l'immis-

sione di nuove risorse umane con caratteristiche professionali sempre più in linea con le nuove esigenze del mercato».

5.191

DI BENEDETTO

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Gli Organi sociali dell'ENIT spa sono:

a) L'Assemblea dei soci. L'Assemblea assolve alle funzioni indicate dagli articoli 2364 e seguenti del Codice civile e rappresenta l'universalità dei soci e l'esercizio dei diritti dell'azionista ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 359 dell'8 agosto 1992;

b) Il Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio d'amministrazione è composto dal Presidente e da sei consiglieri. Le competenze del Consiglio sono regolate dalle disposizioni dello Statuto della società e dal Codice civile;

c) Il Presidente della società;

d) Il Collegio sindacale».

5.190

DI BENEDETTO

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Fino alla data di insediamento dei nuovi organi di amministrazione della spa. ENIT la gestione dell'Ente è affidata agli attuali organi di amministrazione».

5.196

LAURO

Sono stati altresì presentati alcuni emendamenti tendenti ad introdurre, dopo l'articolo 5, i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Per la società di cui all'articolo 5, l'assemblea rappresenta l'universalità dei soci, nell'esercizio dei diritti dell'azionista ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

2. L'assemblea assolve alle funzioni indicate dagli articoli 2364 e seguenti del codice civile. Le norme relative alla convocazione ed alle modalità operative dell'assemblea sono dettate dallo statuto della società.

3. Il consiglio di amministrazione è composto dal Presidente e dai sei consiglieri; nel consiglio di amministrazione deve essere presente una ade-

guata rappresentanza di esperti designati dalle associazioni di categoria del settore, maggiormente rappresentative.

4. Il presidente della società è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

5. I consiglieri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta delle regioni e del Ministero del tesoro, sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative.

6. Il consiglio di amministrazione provvede all'attribuzione delle cariche sociali e alla nomina del direttore generale.

7. Le competenze del Consiglio di amministrazione sono regolate dalle disposizioni del codice civile e dallo statuto».

5.0.1

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Organi sociali)

1. Sono organi della società di cui all'articolo 5:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio sindacale».

5.0.2

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI

Invito i presentatori ad illustrare in primo luogo la proposta di stralcio.

LAURO. Signor Presidente, la proposta di stralcio dell'articolo 5 si riferisce all'evidente conflitto di interessi riguardante il Ministro del tesoro; in effetti, il sottosegretario Cavazzuti sta riflettendo insieme al Governo su questo aspetto, ma dal momento che il Governo non desidera incorrere in questo conflitto di interessi non ha dato ancora una risposta.

La nostra preoccupazione riguarda la trasformazione dell'ENIT in una società per azioni. Se il Governo ci dà una risposta in questo senso, potrei ritirare la proposta di stralcio e chiedere l'accoglimento di un ordine del giorno il cui testo farò avere al più presto alla Presidenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di stralcio in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che la proposta di stralcio dell'articolo 5 consenta un approfondimento maggiore di alcuni

aspetti in sede di Commissione; sono pertanto favorevole ad accogliere tale proposta. In tal senso è stato manifestato accordo in Commissione rispetto alla opportunità di chiedere la sede deliberante per questo articolo in modo da esaminare tale questione.

Dal momento che da questo punto di vista ci sono ragioni di urgenza, sono del parere che lo stesso ordine del giorno, che oggi viene proposto dal senatore Lauro, possa essere esaminato insieme all'articolo 5 stralciato dalla Commissione in sede deliberante; chiedo pertanto, al senatore Lauro di riportare tutta la discussione di queste problematiche, compreso l'ordine del giorno di cui ha fatto menzione nel suo intervento, in quella sede.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente condivido il parere testè espresso dal relatore.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, condividiamo la proposta di stralcio in quanto riteniamo che la questione della trasformazione dell'ENIT in società per azioni meriti un approfondimento dal momento che l'articolo 5 concede all'Ente nazionale italiano per il turismo funzioni che difficilmente potrà gestire con competenza, specialmente per quanto riguarda quelle riportate nel comma 6; mi riferisco alla promozione e allo sviluppo della certificazione della qualità dei servizi di accoglienza e dei processi di innovazione di imprese turistiche, ivi compresa la standardizzazione dei servizi turistici, con particolare riferimento allo sviluppo dei marchi di qualità e *club* di prodotto, nonché la diffusione dei marchi di qualità ambientale, con particolare riguardo all'accesso alla certificazione europea ISO. Si tratta di aspetti importanti, sono funzioni da delegare a società specializzate e non ad un ente come l'ENIT. Tale Ente, tra l'altro, non ha mai dimostrato di attuare una chiara strategia atta a sviluppare flussi turistici *incoming*; anzi, a seguito del commissariamento terminato nel 1995 e della riforma dell'ENIT, richiamata dalla legge n. 203 del 1995, che ha reso l'Ente più snello, si possono riscontrare risultati scadenti. «Il Sole 24 Ore» di sabato 13 giugno 1998 riporta che l'attivo valutario per il turismo crolla del 28 per cento nei primi 4 mesi; ciò significa che i flussi del turismo internazionale scelgono altre direzioni. L'ENIT quindi ha sicuramente responsabilità in questo contesto.

Noi crediamo sia opportuno l'esame in Commissione, anche in sede deliberante, però ci riserviamo di votare in merito nel momento opportuno.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANTICA. Signor Presidente, dichiaro a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale che accogliamo la proposta avanzata dal relatore e fatta propria anche dal Governo.

Riteniamo che l'argomento meriti una riflessione, perchè si tratta di modificare la natura giuridica di un ente, come l'ENIT, che certamente fino ad oggi svolge il suo compito con molte critiche, però, prima di procedere ad una modifica così radicale e sostanziale, si debba avere ancora un momento di approfondimento.

Colgo l'occasione per dichiarare fin da ora, per lealtà nei confronti della maggioranza, che il Gruppo di Alleanza Nazionale è d'accordo anche sulla sede deliberante da concedere in Commissione.

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, anche noi di Rinnovamento italiano siamo d'accordo nello stralciare l'articolo, che merita non solo un ulteriore approfondimento ma anche un confronto più serrato, nel momento in cui si va a modificare un ente di così vasta importanza, come l'ENIT. Si tratta della nostra immagine all'estero e della nostra promozione all'estero, quindi è quanto mai opportuno approfondire l'argomento.

Anche noi sin da adesso assicuriamo il nostro appoggio in Commissione, perchè si possa discutere in sede deliberante, in modo tale che, possibilmente entro l'estate, si approvi il nuovo disegno di legge.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo aderisce alla proposta di rinvio in Commissione che è stata avanzata.

Tale proposta è stata determinata dall'esigenza di rispondere all'interrogativo se l'Ente nazionale per il turismo debba rimanere un ente di carattere pubblico, o prevalentemente pubblico, o debba essere privatizzato. Vorrei dire immediatamente con estrema chiarezza che, pur aderendo alla richiesta di rinvio in Commissione, il nostro Gruppo è decisamente contrario, e si esprime in questo senso fin da ora, alla privatizzazione dell'ENIT. Riteniamo che un'ipotesi di questa natura contrasti con l'esigenza di una promozione pluralistica delle imprese turistiche e del turismo del nostro paese, nel senso che un ente privatizzato, è del tutto evidente, risponderebbe alle logiche di chi paga – la dico in questo modo, signor Presidente – o di chi paga di più e meglio, quindi agli interessi delle imprese committenti, e trascurerebbe le imprese, probabilmente quelle più piccole e meno forti, che non possono pagare.

Inoltre, una privatizzazione dell'ENIT apparirebbe in contraddizione clamorosa con altre parti del disegno di legge che stiamo esaminando,

che individuano per l'ENIT, in quanto struttura pubblica, un rapporto preferenziale e privilegiato con lo Stato, con le regioni e con l'apparato pubblico nel suo complesso. È del tutto evidente che, ove l'ENIT venga privatizzato, si trasformerebbe in una struttura privata che sta sul mercato, vive con proprie forze, con proprie capacità e rinunciando a qualsiasi tipo di rapporto preferenziale e privilegiato con lo Stato, le regioni e l'apparato pubblico.

Signor Presidente, per tali motivi – ripeto – ho voluto fare questa precisazione per conto del mio Gruppo. Siamo disponibili ad esaminare nuovamente il provvedimento in Commissione e ad effettuare un confronto: lo dimostra il fatto che su questa vicenda siamo partiti da una impostazione originaria secondo la quale l'ENIT era un ente pubblico non economico e siamo arrivati fino alla sua trasformazione in società per azioni; tuttavia non transigeremo sul fatto che questa società per azioni rimanga pubblica o, quanto meno, a capitale prevalentemente pubblico. (*Applausi del senatore Debenedetti*).

POLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Presidente, anche a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano, voglio ricordare che abbiamo sempre sostenuto il fatto che un ente nazionale per la promozione del settore turistico non potesse essere completamente privatizzato e comunque che misure di riforma dello stesso ente di promozione turistica non potessero essere stralciate, espunte da un provvedimento innovativo e semplificativo, che aggiorna tutta la legislazione di questo comparto. D'altra parte, siamo convinti che il Parlamento, in caso di vacanza o di difficoltà a legiferare per mancanza di accordo, non debba ulteriormente delegare al Governo interventi in tale settore, su questa particolare struttura; quindi, siamo convinti che il Parlamento e in questo caso il Senato non debbano rinunciare alle prerogative legislative.

Come ricordava anche il senatore Caponi, mi sembra che i compiti che l'articolo 5 del provvedimento in esame riserva ed assegna, in molti casi innovando, alle competenze dell'Ente di promozione turistica nazionale, salvaguardino – come è anche nostro interesse – il rapporto costruttivo, collaborativo e propositivo con le regioni e gli enti territoriali periferici; tuttavia auspichiamo (e pensiamo di poter condividere un nuovo esame in Commissione solo a tali condizioni) che le testimonianze, le dichiarazioni di buona volontà volte a trovare una soluzione in breve tempo anche rispetto all'articolo 5, ed anche le rappresentanze delle imprese turistiche e quindi del mondo privato impegnato in questo settore possano partecipare nella futura configurazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo alle nuove politiche del turismo, così come in ogni caso è stato anche in passato.

L'idea che l'Ente pubblico possa trasformarsi e finire completamente nelle mani di privati, magari anche non nazionali, non appartiene alla nostra cultura e al nostro progetto rispetto a questa materia e, pertanto, da questo momento dichiariamo che su ciò non saremmo d'accordo.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, lo spirito con il quale il Gruppo dei Verdi-L'Ulivo ha seguito l'esame di questo disegno di legge sul turismo è quello di arrivare in tempi brevi ad una sua approvazione, perchè riteniamo che i ritardi su questo fronte, dal quale possiamo raccogliere investimenti ed occupazione soprattutto per il Sud del paese, debbano essere colmati.

È con questo spirito che accettiamo la proposta di stralcio dell'articolo 5; tuttavia insistiamo col sostenere (lo abbiamo già detto e alcuni colleghi lo hanno sottolineato) che tale stralcio non deve significare archiviare o lasciare al Governo la facoltà di decidere in merito all'ENIT, perchè è il Parlamento che deve assumere una decisione in proposito. Riteniamo che, fermi restando il federalismo ed i poteri regionali sul turismo, l'immagine del «sistema Italia» vada coordinata a livello nazionale, al fine di sponsorizzare e favorire da parte dei cittadini europei ed extra-europei un viaggio nel nostro paese e quindi ribadiamo l'utilità di questo organismo. D'altra parte, riteniamo che la sua trasformazione in società per azioni costituisca un importante passo avanti e non ci spingiamo più in là. Pertanto, se qualcuno avesse in mente di affidare a dei privati la gestione dell'ENIT, noi saremmo contrari perchè siamo del parere che già la trasformazione in spa rappresenti una riforma importante, capace di garantire all'Ente quella agilità di cui ha bisogno il rilancio del turismo nel nostro paese.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a esprimere nuovamente il parere sulla proposta di stralcio dell'articolo 5.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si era già espresso favorevolmente allo stralcio.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, forse non sono stato chiaro nel mio intervento. Noi siamo d'accordo sullo stralcio, tant'è che la relativa proposta reca come prima la mia firma, ma per motivi diversi – parte dei quali comunque condivido – da quelli espressi dai colleghi della maggioranza e della minoranza. Infatti, il problema che io ho posto è diverso; in questo

momento il Ministro del tesoro, che potrebbe assumere una parte rilevante dell'ENIT e di altre aziende che operano in ambito turistico, si trova in un evidente conflitto di interessi.

Pertanto, io sono disponibile a mantenere la proposta di stralcio, facendo sì quindi che le disposizioni contenute nell'articolo 5 tornino in Commissione in veste di un autonomo disegno di legge, nei confronti del quale, come Gruppo di Forza Italia, siamo d'accordo ad appoggiare la sede deliberante, ma, nel frattempo, il Ministro del tesoro deve bloccare la sua azione. Non vorremmo, infatti, che mentre noi discutiamo in Commissione sull'ENIT, il Ministro del tesoro vada avanti secondo i suoi programmi turistici, il che sconvolgerebbe i nostri lavori.

In questi termini, sono d'accordo a far votare la proposta di stralcio, altrimenti sono costretto a ritirarla, facendo sì che l'Aula passi alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 5.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, il Parlamento non ha alcuna possibilità di vincolare *ad horas* il Ministro del tesoro, l'unica possibilità che ha è quella di approvare o non approvare una legge.

Per quanto riguarda poi lo stralcio dell'articolo 5, non vengono messe in votazione le motivazioni che lo sottendono, bensì la proposta in quanto tale, ogni singolo senatore e ogni Gruppo lo motiva come ritiene opportuno.

LAURO. Signor Presidente, pensavo che fosse stato distribuito un mio ordine del giorno in proposito.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, o insiste nella proposta di stralcio o presenta un ordine del giorno.

LAURO. Allora, signor Presidente, ritiro la proposta di stralcio n.1 e al suo posto presento un ordine del giorno che mi riservo di far pervenire al più presto alla Presidenza.

PRESIDENTE. Lei, dunque, trasforma la proposta di stralcio in un ordine del giorno?

LAURO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, vuole aggiungere qualcosa al riguardo?

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, questa è un'iniziativa parlamentare e non una proposta del Governo. Il Governo è d'accordo per lo stralcio, ma ho qualche perplessità sul fatto che si possa ritirare la relativa proposta ed approvare in sua vece un ordine del giorno. In ogni caso, però, è il Parlamento che decide.

GAMBINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei insistere con il collega Lauro affinché mantenga la proposta di stralcio; se invece la trasforma in un ordine del giorno, vorrei – se il Regolamento me lo consente – farla mia.

PRESIDENTE. Come relatore, lei può presentare una sua autonoma proposta di stralcio.

GAMBINI, *relatore*. Allora, formalizzo un'autonoma proposta in tal senso.

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, chiedo al senatore Lauro e al Gruppo Forza Italia un maggiore approfondimento su questo argomento, perchè presentare un ordine del giorno (a parte il fatto che mi sembra che il Regolamento lo impedisca) pone in discussione tutto l'argomento in un altro modo e da un altro punto di vista.

Credo, quindi, che convenga mantenere la proposta di stralcio n. 1 e dibattere al più presto tutta la materia in Commissione, anche perchè quanto sta accadendo al Ministero del tesoro circa le varie partecipazioni in altre società non può certo essere bloccato con un ordine del giorno: l'accoglimento di un ordine del giorno rappresenterebbe solo un'espressione di volontà.

Invito, quindi, il senatore Lauro a mantenere la sua proposta di stralcio, in modo che sia posta ai voti al più presto.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, anch'io invito il senatore Lauro a mantenere la parola data cinque minuti fa, altrimenti prima andiamo in una direzione e poi torniamo indietro, fino a non saper più verso dove si va, dopodichè si «irrigidisce» tutto il discorso su questo provvedimento. Invito, quindi, il Gruppo Forza Italia a mantenere la proposta di stralcio n. 1.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del senatore Lauro è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

a conclusione della discussione del disegno di legge atto S 377, sulla riforma della legge quadro sul turismo

premesso che:

in materia, come riconosciuto dallo stesso sottosegretario Cavazuti, esiste un conflitto di interessi non ancora risolto;

considerato:

che tale questione investe anche società di turismo facenti capo direttamente o indirettamente al Ministero del tesoro,

impegna il Governo

a rivedere eventuali dismissioni quant'anche in corso, ma non perfezionate, di società operanti nell'ambito del comparto turistico, in attesa di un organico programma che vada a migliorare e potenziare i flussi turistici verso le aree turisticamente più deboli del Paese e tuttavia qualora le dismissioni fossero assolutamente necessarie si prendano in considerazione in via preliminare eventuali offerte provenienti dal *management* e dai dipendenti interni facenti capo alle società stesse».

9.377-391-435-1112-1655-1882- LAURO, TURINI, DEMASI, BEVILACQUA,
1973-2090-2143-2198-2932.400 COZZOLINO, PONTONE, MARRI

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, quando abbiamo chiesto lo stralcio, lo abbiamo fatto per un motivo molto semplice: il problema del conflitto di interessi, che il Governo non ha ancora risolto, in capo al Ministro del tesoro. Se oggi il Governo fosse venuto qui per definire tale problema, avremmo ritirato la proposta di stralcio.

Ben altre, invece, sono le considerazioni che hanno svolto i colleghi, che riguardano il contenuto dell'articolato, per cui chiedono di portare nuovamente in Commissione il provvedimento. Su questo siamo d'accordo, lo abbiamo detto prima e lo ripetiamo ora, così come sull'assegnazione in sede deliberante. Vorremmo però essere in qualche modo rassicurati, anche con una dichiarazione da parte del Governo, sul fatto che, in attesa dell'esame della questione in Commissione, per quanto riguarda le eventuali dismissioni in corso, ma non ancora perfezionate da parte del Ministero del tesoro, il Ministro le blocchi, perchè non vorremmo trovarci di fronte al fatto che mentre andiamo a discutere in Commissione, il Tesoro «faccia».

Vorrei, quindi, che rimanesse agli atti che qualora le dismissioni di società vincolate dal Tesoro fossero assolutamente necessarie, si prendano in considerazione in via preliminare eventuali offerte provenienti dal *management* e dai dipendenti interni facenti capo alle società stesse. Questo è il motivo per il quale ho presentato la proposta di stralcio e l'ordine del

giorno, che ritengo possa essere posto ai voti, per poi successivamente far passare all'esame della Commissione il contenuto dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del relatore è stata presentata la seguente proposta di stralcio dell'articolo 5:

Stralciare l'articolo 5.

Conseguentemente stralciare il comma 3 dell'articolo 11.

2

IL RELATORE

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dobbiamo prima porre ai voti la proposta di stralcio n. 1, che ho presentato.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le ricordo che lei aveva ritirato tale proposta di stralcio!

LAURO. Signor Presidente, ho ritirato tale proposta, in quanto avevo presentato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Lauro, ma sono costretto a toglierle la parola: le ripeto che aveva già ritirato la proposta di stralcio!

Stralcio
art. 5

Metto ai voti la proposta di stralcio n. 2, presentata dal relatore.

È approvata.

Resta pertanto preclusa la votazione degli emendamenti all'articolo 5 nonchè dell'ordine del giorno n. 400.

Le disposizioni stralciate formeranno oggetto di un autonomo disegno di legge n. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932-bis, che sarà assegnato alla competente Commissione.

Torniamo ad esaminare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 7, già illustrati.

Senatore Travaglia, c'è un invito a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 7.0.2.

TRAVAGLIA. Questo emendamento, fra l'altro, è stato censurato dalla 5ª Commissione; pertanto lo ritiro e lo trasformo in un ordine del giorno che farò pervenire alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Senatore Wilde, c'è un invito a trasformare in ordine del giorno anche l'emendamento 7.0.200.

WILDE. Non accetto l'invito e chiedo che l'emendamento venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 7.0.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.200, presentato dai senatori Wilde e Lago.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	139
Senatori votanti	138
Maggioranza	70
Favorevoli	21
Contrari	111
Astenuti	6

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Travaglia in sostituzione dell'emendamento 7.0.2.

ALBERTINI, *segretario*:

«Il Senato, impegna il Governo ad attivarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento 7.0.2».

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932.350

TRAVAGLIA

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Allora, passiamo alla votazione.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Voteremo a favore dell'ordine del giorno e prego di aggiungere la firma dei senatori Turini, Demasi, Bevilacqua, Cozzolino e Pontone.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 350, presentato dal senatore Travaglia cui hanno aggiunto la propria firma i senatori Turini, Demasi, Bevilacqua, Cozzolino e Pontone.

È approvato.

Esame art. 8
ore 11

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Art. 8.

(Semplificazioni, abrogazioni e revisioni di norme)

1. Il regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, e la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, come modificata dal comma 7 dell'articolo 16 della legge 7 agosto 1997, n. 266, sono abrogati, fatta salva la prescrizione di cui al comma 2 dell'articolo 7 della presente legge.

2. È abrogato il regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 2049, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 1936, n. 526, e successive modificazioni.

3. Al primo comma dell'articolo 62 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, le parole «o di albergo» sono soppresse; di conseguenza è abrogata la lettera *b*) del primo comma dell'articolo 111 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.

4. I portieri d'albergo sono tenuti ad iscriversi in un apposito registro, istituito presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa nella Confe-

renza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dei portieri d'albergo, sono stabiliti requisiti e modalità di accesso al registro.

5. Sono abrogati gli articoli 86 e 99 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

6. Sono abrogati gli articoli 152, 153, 154, 180 e 266 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.

7. L'apertura e il trasferimento di sede degli esercizi ricettivi sono soggetti ad autorizzazione, rilasciata dal sindaco del comune nel cui territorio è ubicato l'esercizio. Il rilascio dell'autorizzazione abilita ad effettuare, unitamente alla prestazione del servizio ricettivo, la somministrazione di alimenti e bevande. La medesima autorizzazione abilita altresì alla fornitura di giornali, riviste, pellicole per uso fotografico e di registrazione audiovisiva, cartoline e francobolli alle persone alloggiate, nonchè ad installare, ad uso esclusivo di dette persone, attrezzature e strutture a carattere ricreativo, per le quali è fatta salva la vigente disciplina in materia di sicurezza e di igiene e sanità.

8. L'autorizzazione ha validità fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello del rilascio; essa si intende automaticamente rinnovata se non vi sono motivi ostativi e si riferisce esclusivamente ai locali in essa indicati. Le attività ricettive devono essere esercitate nel rispetto delle vigenti norme, prescrizioni e autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica e igienico-sanitaria, nonchè di quelle sulla destinazione d'uso dei locali e degli edifici.

9. Nel caso di chiusura dell'esercizio ricettivo per un periodo superiore agli otto giorni, il titolare dell'autorizzazione è tenuto a darne comunicazione al sindaco.

10. L'autorizzazione di cui al comma 7 è revocata:

a) qualora il titolare dell'autorizzazione, salvo proroga in caso di comprovata necessità, non attivi l'esercizio entro centottanta giorni dalla data del rilascio della stessa ovvero ne sospenda l'attività per un periodo superiore a dodici mesi;

b) qualora il titolare dell'autorizzazione non risulti più iscritto nel registro di cui al comma 2 dell'articolo 4;

c) qualora venga meno la rispondenza dello stato dei locali ai criteri stabiliti dalle regioni come previsto dall'articolo 7.

11. Per i fini di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica il sindaco comunica al prefetto, entro dieci giorni dal rilascio, gli estremi delle autorizzazioni di cui al comma 7.

12. Il comma 3 dell'articolo 17-ter del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«3. Entro cinque giorni dalla ricezione della comunicazione del pubblico ufficiale, l'autorità di cui al comma 1 ordina, con provvedimento motivato, la cessazione dell'attività condotta con difetto di autorizzazione ovvero, in caso di violazione delle prescrizioni, la sospensione dell'attività autorizzata per il tempo occorrente ad uniformarsi alle prescrizioni violate e comunque per un periodo non superiore a tre mesi. Fermo restando quanto previsto al comma 4 e salvo che la violazione riguardi prescrizioni a tutela della pubblica incolumità o dell'igiene, l'ordine di sospensione è disposto trascorsi trenta giorni dalla data di violazione. Non si dà comunque luogo all'esecuzione dell'ordine di sospensione qualora l'interessato dimostri di aver sanato le violazioni».

13. I procedimenti amministrativi per il rilascio di licenze, autorizzazioni e nullaosta riguardanti le attività e le professioni turistiche si conformano ai principi di speditezza, unicità e semplificazione e si uniformano alle procedure previste in materia di autorizzazione delle altre attività produttive, se più favorevoli. Le regioni provvedono a dare attuazione al presente comma. I comuni esercitano le loro funzioni in materia tenendo conto della necessità di ricondurre ad unità i procedimenti autorizzatori per le attività e professioni turistiche, attribuendo ad un'unica struttura organizzativa la responsabilità del procedimento. È estesa alle imprese turistiche la disciplina recata dagli articoli 23, 24 e 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dal relativo regolamento attuativo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: «e bevande» aggiungere le seguenti: «anche alle persone non alloggiate».

8.102

LAURO

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

8.100

WILDE, LAGO

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

8.101

LAURO

Sopprimere il comma 8.

8.103

WILDE, LAGO

Al comma 8, primo periodo, sopprimere da: «ha validità» fino a: «rilascio; essa».

8.104

WILDE, LAGO

Al comma 10, aggiungere la seguente lettera:

«b-bis) qualora sia rilasciata autorizzazione al cambiamento della destinazione d'uso dei locali».

8.105

WILDE, LAGO

Al comma 13, terzo periodo, dopo le parole: «responsabilità del procedimento» aggiungere le seguenti: «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

8.106

LAURO

Invito i presentatori ad illustrarli.

LAURO. Do per illustrati gli emendamenti 8.102, 8.101 e 8.106.

WILDE. Signor Presidente, l'emendamento 8.100 è volto a sopprimere il secondo periodo del comma 7 dell'articolo 8, che riguarda l'autorizzazione all'apertura ed al trasferimento di sede degli esercizi ricettivi rilasciata dal sindaco e riconosce che la medesima autorizzazione abilita «alla fornitura di giornali, riviste, pellicole per uso fotografico e di registrazione audiovisiva, cartoline e francobolli alle persone alloggiate».

Si tratta di una abilitazione alla vendita di competenza di altre leggi speciali relative a vendite di giornali e tabacchi. Tra l'altro, quanto stabilito nell'articolo 8 non è stato trattato neanche nel decreto legislativo riguardante il commercio, proprio per le sue specifiche caratteristiche.

Tale inserimento risulta essere una semplificazione che crea confusione anche in termini fiscali ed amministrativi e non favorisce il diritto globale dell'informazione. Non viene neppure identificato il soggetto che può gestire la vendita, così come è impossibile distinguere il cliente fra l'ospite o il turista di passaggio ed il semplice cittadino. Per questi motivi chiediamo la soppressione del secondo periodo del comma 7.

L'emendamento 8.103 è volto a sopprimere il comma 8, in esso si prevede che l'autorizzazione all'attività alberghiera abbia una validità «fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello del rilascio». Anche di questo comma non si capisce quale sia la vera finalità, considerato che il decreto legislativo sul commercio prevede autorizzazioni automatiche e non parla di decadenza delle stesse: con la scusa dei requisiti si attiva pertanto tale indirizzo per le autorizzazioni alberghiere. Probabilmente si vuole creare per legge un automatismo della decadenza dell'autorizzazione all'esercizio alberghiero, per poter poi chiedere la trasforma-

zione d'uso dalla medesima in residenziale; in tal caso si realizzerebbe un'operazione prettamente immobiliare e finanziaria a svantaggio del servizio turistico, proprio nel momento storico in cui la domanda è sempre più alta.

Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente è pertanto contrario a tale disposizione, perchè, se questa è l'esigenza, l'obiettivo può essere realizzato anche attraverso le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico, rappresentato dal piano regolatore.

Do per illustrati gli emendamenti 8.104 e 8.105.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, appongo la mia firma agli emendamenti 8.101 e 8.106 presentati dal senatore Lauro, perchè con tali emendamenti si introducono nell'articolo 8 le parole «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394». Ritengo infatti che avendo giustamente conferito agli enti locali dei poteri di intervento sulle strutture turistiche, sia importante precisare che deve essere fatta salva comunque la legge sulle aree protette.

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, all'emendamento 8.101 aggiungono le loro firme i senatori Turini, Demasi, Bevilacqua, Pontone, Cozzolino e Monteleone, per le stesse motivazioni appena espresse dal collega Athos De Luca.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 8.102 e contrario all'emendamento 8.100.

Mi rimetto all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento 8.101.

Il mio parere è contrario agli emendamenti 8.103 e 8.104. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 8.105. Esprimo infine parere favorevole all'emendamento 8.106.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.102, presentato dal senatore Lauro.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.101, presentato dal senatore Lauro, cui hanno aggiunto la propria firma altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.103, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.104, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Senatore Wilde, le è stato rivolto un invito a ritirare l'emendamento 8.105. Lo accoglie?

WILDE. No, signor Presidente, chiedo che l'emendamento venga comunque messo ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.105, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.106.

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Per le stesse motivazioni indicate per l'emendamento 8.101 i senatori del Gruppo Alleanza Nazionale aggiungono la propria firma all'emendamento 8.106.

PAPPALARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento che recupera in qualche modo quanto previsto nell'emendamento 8.101, su cui il relatore si era rimesso all'Aula e che quest'ultima non ha ritenuto di approvare.

Pertanto, anche se in una diversa parte dell'articolo, credo sia opportuno, se non necessario, introdurre comunque questa clausola di salvaguardia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.106, presentato dal senatore Lauro, cui hanno aggiunto la propria firma i senatori del Gruppo Alleanza Nazionale.

È approvato.

Passiamo all'esame dei seguenti ordini del giorno, da intendersi già illustrati:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge riguardante «La riforma della legislazione nazionale del turismo»;

premessi che:

all'articolo 8, comma 4 del provvedimento in esame si prevede che i portieri d'albergo siano tenuti ad iscriversi in un apposito registro istituito presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio,

impegna il Governo:

ad istituire nel programma degli istituti professionali alberghieri, la materia di esercitazione di portineria al fine di garantirne la professionalità. I corsi sono tenuti tenendo conto delle indicazioni dettate dalle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dei portieri d'albergo (FIPA).

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932.100 LAURO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge riguardante «La Riforma della legislazione nazionale del turismo»,

premessi che:

all'articolo 2, comma 4, lettera d) si stabiliscono gli *standard* minimi di qualità dei servizi principali offerti dalle imprese turistiche nell'esercizio della loro attività, con particolare riferimento agli *standard* e cri-

teri relativi alla classificazione alberghiera ed alle altre forme di ricettività, al fine di riqualificare il sistema ricettivo nazionale anche in relazione ad analoghi *standard* utilizzati nei paesi europei e di tutelare l'utente dei servizi ricettivi da eventuali abusi e disfunzioni,

impegna il Governo:

a prevedere per le strutture ricettive con almeno 4 stelle o di tre stelle, con un minimo di 150 posti letto, la figura processionale del «concierge» o portiere d'albergo in conformità all'articolo 8, comma 4, del presente testo.

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932.101 LAURO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 100 e 101.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario su entrambi gli ordini del giorno.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei proporre una mera correzione ortografica in quanto la figura del *concierge* o portiere d'albergo è certamente una figura «professionale» non «processionale».

PRESIDENTE. Prendiamo atto della correzione, senatore D'Alì.

PAPPALARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente circa l'ordine del giorno n. 100, non capisco francamente come possa giustificarsi, sotto un profilo didattico o di organizzazione degli studi, una materia che riguardi le esercitazioni di portineria. Non mi pare che la professionalità dei portieri d'albergo sia garantita dall'introduzione di questo insegnamento.

Se il presentatore non argomenterà in maniera convincente questa sua proposta, il nostro Gruppo esprimerà voto contrario.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, mi sarei aspettato che, in alternativa alla mia proposta, ne venisse presentata un'altra, perchè il problema della qualità negli alberghi è estremamente importante. Possiamo vincere la sfida del futuro se siamo in grado di garantire in particolar modo qualità piuttosto che quantità. Uno dei motivi e una delle considerazioni sui quali siamo d'accordo è di dare alle persone che sono al banco in attesa dell'arrivo dei clienti – che rappresenta il primo momento di contatto tra il turista e la struttura ricettiva – una preparazione altamente qualificata.

Riteniamo che l'ordine del giorno vada inteso in quest'ottica. Purtroppo, il Ministro della pubblica istruzione non ha tenuto conto di questa problematica turistica rispetto alla quale possiamo comunque modificare e migliorare l'ordine del giorno presentato anche se, come ripeto, va inteso nel senso della qualità del servizio da offrire.

PAPPALARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, mantengo il parere contrario rispetto all'ordine del giorno n. 100, in quanto il miglioramento della qualità del servizio d'albergo non ci sembra legato all'introduzione di questo insegnamento. Va bene che il primo impatto del turista con la struttura ricettiva avviene in portineria ma mi sembra che l'ordine del giorno in esame contenga una proposta così vaga e generica da non poter comunque essere accolta, fatta salva, ripeto, l'esigenza che ispira l'ordine del giorno stesso.

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, desidero dichiarare il nostro voto contrario all'ordine del giorno n. 100, in quanto «istituire nel programma degli istituti professionali alberghieri la materia di esercitazione di portineria» mi sembra un concetto vago. Pertanto ribadisco il nostro voto contrario all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 101, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

Voto art. 8

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Esame art. 9
ore 11,13

Art. 9.

(Emissione di prestiti obbligazionari BOC-tur per il finanziamento degli investimenti di enti locali nel settore turistico)

1. Le province, i comuni e le unioni di comuni, le città metropolitane e i comuni di cui agli articoli da 17 a 21 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, le comunità montane, i consorzi tra enti locali territoriali e le regioni possono deliberare l'emissione di prestiti obbligazionari, di seguito denominati «BOC-tur», per il finanziamento di investimenti destinati ad almeno una delle seguenti finalità:

- a) miglioramento della ricettività turistica esistente;
- b) tutela ambientale;
- c) restauro di beni di particolare valore storico, artistico e monumentale.

2. All'emissione dei prestiti obbligazionari di cui al comma 1 si applicano, salvo quanto disposto dai successivi commi, le disposizioni di cui all'articolo 35 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con regolamento emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400:

- a) indica le specifiche tipologie di investimenti finanziabili con il prestito «BOC-tur»;
- b) determina le caratteristiche dei titoli obbligazionari di cui alla presente legge, nonché i criteri e le procedure che gli enti emittenti sono tenuti ad osservare per la raccolta del risparmio;
- c) stabilisce l'ammontare delle commissioni di collocamento destinate agli intermediari autorizzati;
- d) definisce i criteri di quotazione sul mercato secondario.

4. L'ente emittente il prestito «BOC-tur» può accedere alla Cassa depositi e prestiti per accensione di nuovi mutui nel periodo amministrativo in cui il prestito è stato sottoscritto.

5. Il taglio minimo della sottoscrizione dei prestiti di cui alla presente legge è fissato in un milione di lire.

6. In deroga all'articolo 35, comma 9, ultimo periodo, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, i titoli obbligazionari possono essere riacquistati dall'ente emittente anche con mezzi diversi dalle economie di bilancio.

7. I prestiti obbligazionari, di cui al comma 1 del presente articolo, sono collocati alla pari e gli interessi possono essere corrisposti, con cedole annue, semestrali o trimestrali, a tasso fisso o a tasso variabile ai sensi del comma 6 dell'articolo 35 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, o, a richiesta del possessore del prestito, mediante un buono-vacanze di valore complessivo equivalente, al netto della ritenuta fiscale di cui al medesimo comma 6 dell'articolo 35 della citata legge n. 724 del 1994, da utilizzare presso le strutture turistiche convenzionate con l'ente emittente.

8. Il rimborso del prestito è assicurato secondo le modalità stabilite al comma 8 dell'articolo 35 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, o, a richiesta del possessore del prestito, mediante un buono-vacanze di valore complessivo equivalente, sulla base di un predefinito rapporto di concambio, da utilizzare presso le strutture turistiche convenzionate con l'ente emittente. L'ente emittente può rimborsare anticipatamente il prestito, previo accordo con il sottoscrittore, con le stesse modalità di cui al presente comma.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «le comunità montane», inserire le parole: «e isolate».

9.1

LAURO

Al comma 1, nell'alinea, dopo la parola: «regioni», inserire le parole: «che abbiano adottato il piano di marketing turistico urbano».

9.2

LAURO

Al comma 1, nell'alinea, al comma 3, lettera a), al comma 4, e nella rubrica, sostituire la parola: «BOC-tur», con l'altra: «giramondo».

9.3

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) trasporti».

9.4

LAURO

Al comma 7, aggiungere in fine, la parola: «locale».

9.5

LAURO

Invito i presentatori ad illustrarli.

LAURO. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, l'emendamento 9.3 ha un significato, diciamo di ordine estetico-nazionalistico, nel senso che, nel proporre determinate soluzioni di tipo creditizio, nella prima versione del testo in Commissione si era scelta l'espressione *boc-«bontour»*, con il ricorso quindi alla lingua di un paese, la Francia, che è tra i principali, se non il principale, concorrente dal punto di vista turistico.

Pensavo quindi che fosse più opportuno (si tratta di una piccola sofisticeria), nel promuovere qualcosa che tra l'altro ha a che fare anche con il turismo italiano, ricorrere ad una soluzione di tipo più nazionale e quindi mi sono permesso di suggerire, di parlare di buoni «giramondo».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.1, 9.2, 9.3 e 9.5.

Per quanto concerne l'emendamento 9.4, il parere sarebbe favorevole se però la formulazione fosse diversa in quanto riteniamo che la dizione «trasporti» non sia la più appropriata. Suggestirei pertanto la seguente espressione: «miglioramento del sistema della mobilità finalizzata al turismo».

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Lauro accoglie il suggerimento testè avanzato dal relatore, sull'emendamento 9.4?

LAURO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, desidereremmo aggiungere le firme dei senatori del Gruppo Alleanza Nazionale all'emendamento 9.1 e naturalmente dichiarare il nostro voto favorevole facendo rilevare all'illustre relatore l'importanza bensì dell'introduzione delle comunità isolate tra quelle previste nel testo in esame, ma che occorre anche tener presente che esistono delle isole minori che sono rappresentate da un solo comune e che quindi, nonostante abbiano una grande rilevanza turistica, sono sistematicamente escluse da ogni e qualsiasi forma di provvidenza.

Credo che se riuscissimo a congegnare in maniera diversa l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Lauro, mantenendone lo spirito e la sostanza, faremmo opera meritoria nell'ottica di un allargamento della possibilità di accesso al mercato turistico da parte delle unità territoriali minori.

POLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Presidente, comprendo benissimo lo spirito che ha suggerito al senatore Lauro di proporre l'emendamento e anche le dichiarazioni ultimamente fatte. Senonchè, la dicitura: «comunità montane» prefigura una figura istituzionale che non mi sembra ricorra per le «comunità isolate».

Si potrebbe definire una formulazione più rigorosa da inserire in un ordine del giorno che personalmente, ma anche a nome dei Popolari, non avrei nessuna difficoltà a sottoscrivere, se questo fosse possibile.

PAPPALARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, riprendo le considerazioni appena svolte dal senatore Polidoro. Quando parliamo di comunità montane, parliamo di enti che hanno una loro personalità giuridica e un loro specifico ordinamento; non altrettanto possiamo dire delle comunità isolate. Tra l'altro, le isole sono di diverse dimensioni e – dato che stiamo discutendo una legge sul turismo – non tutte le isole il cui territorio coincide con un solo comune hanno vocazione turistica.

Quindi, o riformuliamo l'emendamento, oppure l'attuale definizione è assolutamente generica e inapplicabile.

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, voglio spiegare meglio quanto da me sostenuto. Ritengo che sarebbe opportuno investire del problema il senatore Lauro, per chiedergli la riformulazione dell'emendamento in termini più aderenti al significato che noi gli attribuiamo. Tutti sappiamo che esiste la comunità montana e non la comunità isolana, però ci sono dei comuni allocati sulle isole a prevalente vocazione turistica o a forte vocazione turistica. Potremmo individuare in queste realtà territoriali le possibilità di cui all'emendamento del senatore Lauro, al quale Alleanza Nazionale ha aggiunto le proprie firme.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, sono senz'altro convinto che l'emendamento vada rivisto, perchè – come i colleghi sanno – in quest'Aula è stato approvato un disegno di legge che prevede la comunità isolana, con riguardo alle isole sul cui territorio esiste più di un comune; attualmente il provvedimento è alla Camera dei deputati per l'approvazione definitiva, quindi non si può ancora usare questa locuzione.

Non riuscendo a trovare una formulazione diversa che possa essere accettata, ritiro l'emendamento 9.1 e lo trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la invito a far pervenire quanto prima alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dai senatori Lauro e Turini nel nuovo testo proposto dal relatore e accettato dai proponenti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.5.

LAURO. Signor Presidente, lo ritiro perchè superfluo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno testè presentato dal senatore Lauro in sostituzione dell'emendamento 9.1:

«Il Senato

impegna il Governo ad estendere la possibilità di emettere BOC-tur "isolani" per quelle isole minori che hanno più di un comune».

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932.617 LAURO

Il problema riguarda sempre le isole minori: farebbero meglio ad essere maggiori!

PAPPALARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, credo che comunque la vocazione turistica vada richiamata, altrimenti ogni isola può emettere BOC-tur.

PRESIDENTE. Ritengo che nel concetto di BOC-tur, che lessicalmente mi è ostico,...

PAPPALARDO. Credo lo sia a tutti e non soltanto a lei.

PRESIDENTE... sia contenuta la vocazione turistica.

PAPPALARDO. Quindi, ha questa specificazione?

LAURO. Sì, infatti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si rimette alle valutazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 617, testè presentato dal senatore Lauro.

È approvato.

Voto art. 9

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

**Esame art. 10
ore 11,25**

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

*(Fondo di rotazione per il prestito
e il risparmio turistico)*

1. Allo scopo di rendere effettivo l'accesso dei cittadini italiani alla vacanza e di sostenere la domanda interna, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Fondo di rotazione per il prestito ed il risparmio turistico, di seguito denominato «Fondo», al quale affluiscono:

a) risparmi costituiti da individui, imprese, istituzioni o associazioni private quali circoli aziendali, associazioni *non-profit*, banche, società finanziarie;

b) risorse derivanti da finanziamenti, donazioni e liberalità, erogati da soggetti pubblici o privati.

2. Il Fondo eroga prestiti turistici a tassi agevolati e favorisce il risparmio turistico delle famiglie e dei singoli con reddito al di sotto di un limite fissato ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo i criteri di valutazione individuati nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109.

3. Gli eventuali utili derivanti dalla gestione delle risorse di cui alla lettera b) del comma 1 sono utilizzati per l'attivazione di interventi di solidarietà a favore dei soggetti più bisognosi.

4. Allo scopo di collegare il Fondo con un sistema di buoni-vacanze o buoni turistici, gestito a livello nazionale dalle associazioni *non-profit*, dalle istituzioni bancarie e finanziarie, dalle imprese, con la partecipazione delle regioni, il Presidente del Consiglio dei ministri, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, determina con decreto i criteri e le modalità di organizzazione e gestione del Fondo e la tipologia delle agevolazioni e dei servizi erogati.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, uno dei quali tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10:

Sopprimere l'articolo.

10.1

LAURO, TURINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» e dopo le parole: «un Fondo» la parola: «privato».

10.2

LAURO, TURINI

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

10.3

LAURO, TURINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «associazioni non-profit».

10.4

LAURO, TURINI

Sopprimere il comma 2.

10.102

WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 3.

10.103

WILDE, LAGO

Sostituire il commi 3 e 4 con il seguente:

«3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di collegare il Fondo con un sistema di buoni vacanza gestito a livello nazionale dalle associazioni *non-profit*, dalle istituzioni bancarie e finanziarie e dalle imprese turistiche, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge provvede con decreto a stabilire:

- a) i criteri e le modalità di organizzazione e di gestione del Fondo;
- b) la tipologia delle agevolazioni e dei servizi erogati;
- c) i soggetti che possono usufruire delle agevolazioni;
- d) le modalità di utilizzo degli eventuali utili derivanti dalla gestione per interventi di solidarietà a favore dei soggetti più bisognosi».

10.100

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Sopprimere il comma 4.

10.101

WILDE, LAGO

Al comma 4 sostituire la parola: «nazionale» con la parola: «regionale».

10.5

LAURO, TURINI

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

1. Per i soggiorni turistici nelle zone insulari dello Stato, comprese la Sicilia e la Sardegna, è deducibile dal reddito imponibile un importo fino a lire 2.000.000 (duemilioni), a fronte delle spese sostenute per viaggi e soggiorni turistici».

10.0.1

MINARDO

Invito i presentatori ad illustrarli.

LAURO. Signor Presidente, con l'emendamento 10.2 intendiamo modificare quello che riproduce in ambito turistico il difetto più grave del

welfare State: il primato dello Stato centrale sulle capacità autoregolatrici della società civile, con i suoi corpi intermedi (l'associazionismo e gli enti locali); vorremmo favorire, quindi, la possibilità di vacanze attraverso un fondo privato, che abbia il vantaggio di basarsi esclusivamente sulle agevolazioni e gli incentivi per la domanda e non tanto sull'offerta.

Do, poi, per illustrati gli altri emendamenti a mia firma.

WILDE. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

POLIDORO. Anch'io, signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.100.

MISSERVILLE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 10.0.1, diretto a privilegiare alcune zone particolarmente disagiate del nostro paese, e lo trasformo nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato, impegna il Governo ad attivarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento 10.0.1».

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-
2143-2198-2932.700

MISSERVILLE, NAPOLI Roberto, MINARDO

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.102, 10.103, 10.101 e 10.5. Viceversa, il mio parere è favorevole all'emendamento 10.100.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 10.0.1, trasformato dal senatore Misserville in ordine del giorno, esprimo parere favorevole.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti; per quanto riguarda invece l'ordine del giorno, si rimette all'Assemblea.

Presidenza della vice presidente SALVATO

Cambio di
Presidenza
ore 11,28

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signora Presidente, desidero esprimere il voto contrario di Alleanza Nazionale all'emendamento 10.1, tendente a sopprimere l'articolo 10. Tale norma consente l'istituzione di un fondo di rotazione finalizzato alla creazione di un turismo sociale a favore delle parti deboli del nostro corpo sociale. Non riusciamo a comprendere, infatti, per quale motivo un disegno di legge – una legge tra qualche minuto – di ampio respiro, che vuole essere avanzato rispetto ad altre disposizioni legislative puramente prescrittive, debba poi colpire o quanto meno ignorare la parte più debole e meno assistita della nostra società.

A questo proposito, faccio un richiamo al comma 3 dell'articolo 10 che recita: «Gli eventuali utili derivanti dalla gestione delle risorse di cui alla lettera b) del comma 1 sono utilizzati per l'attivazione di interventi di solidarietà a favore dei soggetti più bisognosi». Mi sembra francamente questa una motivazione veramente importante per respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.102, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.103, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dal senatore Polidoro e da altri senatori.

È approvato.

A seguito di tale votazione sono preclusi gli emendamenti 10.101 e 10.5.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

Voto art. 10

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.0.1 è stato trasformato in un ordine del giorno. Senatore Misserville, insiste per la sua votazione?

MISSERVILLE. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 700, presentato dal senatore Misserville e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

**Esame art. 11
ore 11,32**

CAPO V

DISPOSIZIONI TRANSITORIE, FINALI E FINANZIARIE

Art. 11.

(Disposizioni transitorie e finali)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e di ciascuno dei decreti e regolamenti attuativi della presente legge, sono abrogate le seguenti disposizioni del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203:

- a) i commi 2, 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 1;
- b) i commi 8, 9, 10, 11, 12 e 13 dell'articolo 3;
- c) l'articolo 7, fatta eccezione per la deroga in materia di superficie e di volume delle stanze delle strutture alberghiere, di cui alla lettera a) del comma 1, così come modificata dall'articolo 16, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 266, per la quale deroga si applicano il comma 2 dell'articolo 7 e il comma 1 dell'articolo 8 della presente legge;
- d) il comma 14 dell'articolo 10, l'articolo 11 e l'articolo 12.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 44, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è abrogata la legge 17 maggio 1983, n. 217, e successive modificazioni.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 5, comma 4, è abrogata la legge 11 ottobre 1990, n. 292, e successive modificazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «2».

11.1 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

11.2 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «l'articolo 11».

11.3 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 3-bis (em. 3.0.1) sono abrogate le disposizioni del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494 e dell'articolo 47 del decreto ministeriale 29 maggio 1895».

11.100 (Testo corretto) IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. È abrogato il regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, fatta eccezione per l'articolo 4. Sono abrogati gli articoli 180 e 266 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635».

11.4 TRAVAGLIA, TURINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 734 del codice penale sostituire le parole: "da lire due milioni a dodici milioni" con le altre: "da lire cinque milioni a lire venti milioni"».

11.5 TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In omaggio al principio che la pulizia dei luoghi e il rispetto dell'ambiente e dei beni culturali sono condizioni tassative per la loro valorizzazione a fini turistici, il codice penale viene così modificato:

"Art. 639. - (*Deturpamento, imbrattamento e insozzamento di cose altrui o del pubblico spazio*). - Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 635, deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui o insozza con rifiuti di qualsiasi genere il pubblico spazio è punito con la multa fino a lire unmilione cinquecentomila. Qualora l'azione pregiudizievole riguardi beni culturali o risorse ambientali l'infrazione è punita con la multa fino a venti milioni"».

11.6

TRAVAGLIA, MUNGARI, TURINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

TRAVAGLIA. Signora Presidente, l'emendamento 11.1 è diretto a mantenere all'ENIT una facoltà di intervento nella predisposizione del piano di promozione triennale.

Ritiro gli emendamenti 11.2, 11.3 e 11.4.

Per quanto riguarda gli emendamenti 11.5 e 11.6, vorrei sottolineare come essi cerchino sempre di rivolgersi sia alla protezione delle bellezze naturali, sia alla protezione in generale delle località abitate, dei monumenti e così via, proponendo un inasprimento delle sanzioni che dovrebbero colpire chiunque violi i principi da essi sottesi.

GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.1 e 11.5.

Inviterei inoltre i presentatori dell'emendamento 11.6 a trasformarlo in ordine del giorno.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore e parere favorevole sull'emendamento 11.100 (Testo corretto).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 11.2 e 11.3 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 11.100 (Testo corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 11.4 è stato ritirato.

LAURO. Signora Presidente, credo che ci sia stato un errore nel ritiro di questo emendamento, il cui contenuto è molto importante; pertanto lo faccio mio.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la sua richiesta è un po' intempestiva, perchè l'emendamento era stato ritirato in fase di illustrazione. Invito, comunque, il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente, l'emendamento 11.4 è inammissibile, perchè abbiamo già approvato l'abrogazione di questo regio decreto e anche dei due articoli del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in precedenti votazioni. Esprimo, comunque, parere contrario.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo anch'io parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dai senatori Travaglia e Turini, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Travaglia, intende accedere all'invito avanzato dal relatore a trasformare l'emendamento 11.6 in ordine del giorno?

TRAVAGLIA. Sì, signora Presidente, accolgo tale invito e trasformo l'emendamento 11.6 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo,

ad attivarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento 11.6».

9.377-391-435-1112-1655-1882-
1973-2090-2143-2198-2932-710

TRAVAGLIA, MUNGARI

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signora Presidente, il senatore Turini ed io aggiungiamo la firma a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signora Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 710, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

D'ALÌ. Signora Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

Voto art. 11

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

**Esame art. 12
ore 11,35**

Art. 12.

(Copertura finanziaria)

1. Per il finanziamento del Fondo di cui all'articolo 2, comma 5, è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1999 e di lire 300 miliardi per l'anno 2000.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero stesso. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «200 miliardi» con le seguenti: «400 miliardi».

12.100

WILDE, LAGO

Al comma 1, sostituire le parole: «300 miliardi» con le seguenti: «500 miliardi».

12.101

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

WILDE. Riteniamo insufficienti le dotazioni relative al Fondo di ri-qualificazione turistica. Quindi, gli emendamenti tendono ad aumentare questa dotazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.100, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.101, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Voto art. 12

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

**Dichiarazioni
di voto finali.
Ore 11,37**

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signora Presidente, signori del Governo, signori senatori, la delega in materia di turismo, prevista dall'articolo 117 della Costitu-

zione, assegnava alla presente legge un compito completamente nuovo rispetto a quello assolto dal legislatore del 1983 con la legge-quadro n. 217 che noi oggi vogliamo sostituire.

La materia prescrittiva della precedente legge sarà sostituita da un dispositivo che dovrebbe favorire la promozione e l'informazione, ridurre gli ostacoli burocratici, valorizzare la funzione degli enti locali, eliminare la possibilità di autarchie regionali che introdurrebbero una sorta di concorrenza sleale interna e che, alla fine, potrebbero danneggiare l'immagine del sistema Italia all'estero.

Questi risultati sono attesi da tempo dagli operatori del settore, i quali tra l'altro avvertono la necessità, non più rinviabile, di una valorizzazione delle professionalità esistenti e dell'introduzione nell'attività di nuove energie che non abbiano più il carattere dello spontaneismo. A questa richiesta degli operatori, si aggiunge il bisogno, ripetutamente esternato, di una serie di misure per il superamento del *gap* che si è venuto a creare tra la nostra capacità di accoglienza e quella delle altre nazioni e che si sostanzia nella caduta della nostra capacità di attrazione turistica, la quale oggi assorbe solamente il 6 per cento dei flussi mentre circa 20 anni fa ne assorbiva il 25 per cento.

L'obiettivo della legge di riforma del sistema turistico è allora ambizioso e noi di Alleanza Nazionale ci siamo comportati di conseguenza cercando, attraverso il nuovo articolato, di valorizzare al massimo la funzione dell'ente locale senza dimenticare il collegamento di esso con i livelli superiori di coordinamento e promozione, rappresentati dal Governo centrale e, per esso, dal Ministero competente, al quale Alleanza Nazionale affida il ruolo insopprimibile di una promozione che goda di imparzialità e tuteli gli interessi in gioco, specialmente se afferenti regioni economicamente meno floride.

Abbiamo così tentato di introdurre, attraverso emendamenti e interventi in Commissione, nuove figure quali quella del comune ad economia prevalentemente turistica e quella del comune a vocazione turistica, abbiamo immaginato la possibilità per i comuni a bilancio debole di consorzarsi onde conseguire lo *status* di comune turistico e accedere, in tale maniera, a provvidenze incentivanti; abbiamo proposto per l'ENIT una nuova struttura di valorizzazione delle funzioni di sviluppo legate alla natura e alla funzione di una società diversa da quella voluta dalla maggioranza e sulla quale ci siamo riservati di discutere nuovamente in Commissione, affrontando il problema nella sua globalità. Analogamente ci siamo impegnati nella ridefinizione delle aziende turistiche e della diversità che comportano ruoli e condizioni operative di esse e tra esse e le organizzazioni associazionistiche, le quali devono avere un ruolo determinante nell'organizzazione e nella produzione del turismo sociale, senza tuttavia entrare in rotta di collisione con quanti sono impegnati nello stesso settore, ma sono esposti ad oneri ben diversi per sostenere l'organizzazione necessaria a garantire la loro presenza sul mercato.

Questi sforzi purtroppo in gran parte non sono stati coronati da successo in quanto è prevalsa la voglia di mediazione tra le esigenze più di-

verse, con particolare attenzione a quelle provenienti dalle regioni le quali, forse, temevano di vedere lesa la propria autonomia non rendendosi conto che se la legge fosse stata coraggiosa, se avesse «volato alto», tali ambizioni sarebbero state esaltate e sarebbe stata resa più completa l'attuazione di quella sussidiarietà esercitata dai comuni e dalle province nello spirito della filosofia che è imposta alla politica dei nostri giorni.

Oggi ci troviamo a votare un provvedimento che è stato oggetto di lungo ed appassionato dibattito ma che, almeno a noi, non sembra aver raggiunto quegli obiettivi che si era prefisso. Sul più importante dei giornali economici della nostra nazione, «Il Sole-24 Ore», giovedì 11 giugno si leggeva: «Nel documento approvato ieri, il testo del Senato non appare coerente con il percorso fin qui compiuto dalla legge Bassanini e dai decreti attuativi che ne sono seguiti e risulta ancora invasivo del ruolo e delle competenze regionali, così come queste sono indicate dall'articolo 117 della Costituzione e risultano ora chiaramente delineate dal decreto legislativo n. 112 del 1998». Credo che in questa parte dell'articolo pubblicato da «Il Sole-24 Ore» siano contenute in estrema sintesi, ma con sufficiente chiarezza, le contraddizioni di cui è vittima il provvedimento che stiamo per votare e che, francamente, non ci alletta al punto di farci esprimere un voto favorevole.

Il testo legislativo, infatti, nel momento stesso, in cui per certi versi, sembra scendere eccessivamente nel dettaglio, al punto da far temere la paventata invasione di competenze delle regioni, per altri diventa estremamente vago e «leggero»: non affronta problemi che invece le categorie interessate volevano che fossero affrontati in maniera chiara considerata la delicatezza della materia e le ricadute che l'attuazione delle norme certamente avranno su altri settori della nostra vita associata, quale quello dell'ambiente; quest'ultimo potrebbe venire pesantemente coinvolto da eventuali insediamenti turistici che non fossero sufficientemente programmati e non avessero i caratteri del rispetto della tutela ambientale, così come fino ad oggi è avvenuto quando si è privilegiato il momento economico rispetto a quello naturalistico e della qualità della vita, tipica di un turismo moderno e intelligente.

Avvertiamo questo limite, questa contraddizione, nel testo che ci accingiamo ad approvare, avremmo voluto che fosse incardinato meglio il rapporto politico (di gerarchia non si può più parlare) che per vie discendenti passa dalle competenze di programmazione, che rimangono all'autorità centrale dello Stato, alle competenze che arrivano poi ai comuni, i quali sono principalmente interessati all'attuazione e alla messa in pratica del messaggio turistico che dal programma dell'organo centrale arriva loro attraverso le regioni.

In buona sostanza, onorevoli senatori, sono i comuni che dovranno portare avanti il turismo e che dovranno fare delle scelte di qualità importantissime per i prossimi anni, dovranno modificare strutturare ed adattare i loro bilanci. Un comune che volesse occuparsi di turismo oggi non potrebbe più fondare la propria azione confidando sulle bellezze naturali di cui dispone, ma dovrebbe avere degli impegni di programmazione politica

ed economici rilevanti, tanto più rilevanti in quanto affidati non a pressioni annuali di spesa ma a bilanci pluriennali. I comuni dovrebbero impegnare in tal senso buona parte della propria vita futura se volessero sperare in un ritorno economico per le popolazioni in un riassetto sociale in funzione del turismo.

Tutto ciò non l'abbiamo riscontrato nel testo e abbiamo cercato di portarlo all'attenzione dei senatori in Commissione. Non abbiamo avuto risposte e ciò ci sembra tanto più strano in quanto, come qualche minuto fa ho detto, il carattere della sussidiarietà sembra essere entrato a vele spiegate nella coscienza delle diverse parti politiche.

Ho appena finito di parlare dell'ambiente, onorevoli senatori, e certamente l'ambiente è una questione importante. Quando abbiamo cominciato ad esaminare la bozza di questa riforma del turismo e il provvedimento che da essa è scaturito, siamo partiti da una prevalenza dell'attenzione nei confronti della tutela dell'ambiente e della qualità della vita che addirittura ci faceva temere per certi versi che piuttosto che una legge di riforma della legge-quadro del 1983, ci stessimo accingendo ad approvare un provvedimento per la salvaguardia del territorio. Questo aspetto si è andato progressivamente perdendo per cui oggi non ritroviamo la valorizzazione delle norme per la tutela che avremmo voluto intravedere nelle competenze del Parlamento in materia di turismo. Anche in materia di ambiente è scomparsa completamente ogni forma di preoccupazione per le ricadute di eventuali insediamenti, per l'invasione, per la depauperazione, per l'inquinamento del nostro ambiente sia marino che terrestre da parte dei grandi flussi legati al turismo di massa.

Fatte queste osservazioni, che pure ci sembrava doveroso rassegnare al resoconto dell'Assemblea perchè il nostro pensiero risultasse chiaro in tutti i suoi aspetti, va detto che non è possibile, nonostante tutto, lasciare ancora i nostri operatori turistici, le categorie interessate e gli stessi consumatori del prodotto turistico privi di uno strumento che consenta di superare il divario venutosi a creare tra la nazione italiana, certamente ricca di monumentalità e bellezze paesaggistiche, ed altre nazioni del bacino mediterraneo.

Ricordo che non tanti anni fa eravamo in qualche modo degli accaparratori di turismo. Il turismo, quanto meno quello estivo, sembrava che dovesse fatalmente riversarsi in Italia e che questa fonte di valuta pregiata non si dovesse mai esaurire. Eppure si è verificata questa riduzione sensibile e un dirottamento di ingenti correnti di traffico della Mitteleuropa verso le vicine coste della Spagna, della Jugoslavia, della Grecia e adesso financo del Portogallo, il quale mostra delle attrezzature strutturali ed infrastrutturali uguali alle nostre, se non addirittura superiori.

Di fronte a questa esigenza, che è importante per la nostra economia e - perchè no - per il nostro avvenire, considerato che specialmente per quanto riguarda il Meridione d'Italia abbiamo individuato nel nuovo turismo uno dei fattori di proiezione e di decollo economico, avvertiamo il bisogno di dare delle risposte che siano il più possibile positive.

Per tale ragione, e solamente per tale ragione, seppur poco soddisfatti del contenuto dell'articolato, della sua impostazione e degli obiettivi che si perseguono, da noi ritenuti minimali, il Gruppo di AN esprimerà, sul provvedimento in esame, la propria astensione. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni*).

DI BENEDETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signora Presidente, ancor prima di iniziare la mia dichiarazione di voto desidero ringraziare il relatore ed anche tutta la Commissione per il lavoro svolto per questo disegno di legge che oggi giunge all'approvazione. Un lavoro intenso, a volte difficile, che ha portato i nostri colleghi a confrontarsi in maniera serrata su una problematica veramente complessa.

Del resto, con l'approvazione di questo disegno di legge, su cui oggi concludiamo la nostra discussione, andiamo a modificare la legge n. 217 del 1983, la cosiddetta legge-quadro per il turismo, che ha subito ulteriori modifiche a seguito del *referendum* sulla abolizione del Ministero del turismo. Tale intervento normativo si è reso necessario, anzi indispensabile, anche in considerazione del fatto che molte regioni, a distanza di quindici anni, ancora non hanno recepito i principali aspetti della normativa vigente creando una situazione di terra bruciata intorno ad una attività come il turismo che sappiamo tutti – e lo diciamo in continuazione – svolge un ruolo strategico per lo sviluppo economico e la crescita culturale e sociale del paese.

Direi di più. In questo momento in cui stiamo discutendo in maniera serrata e in tutte le sedi del problema dell'occupazione dobbiamo sottolineare come il turismo possa rappresentare un volano di immediata attuazione per eliminare fasce di disoccupati, soprattutto nelle zone meridionali; ritengo infatti che rispetto al turismo non vi siano altre attività che possano dare immediatamente nuova occupazione.

L'articolato, che è stato definito con gli emendamenti approvati anche in questa sede, trova il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti pienamente soddisfatto del lavoro svolto. Ringraziamo anche il relatore e gli altri componenti della Commissione per aver scelto una oculata strada nello stralciare l'articolo 5 – quello riguardante l'ENIT – perchè mi auguro che ciò consentirà, recependo in tal senso l'invito del relatore, di approvare in brevissimo tempo una normativa che possa rendere l'ENIT effettivamente efficace rispetto al ruolo per il quale è stato creato. Tale Ente, infatti, deve promuovere l'immagine turistica dell'Italia all'estero e consentire che piccole e medie aziende, che rappresentano oggi il nervo dell'attività turistica, possano aumentare i loro fatturati che in questi ultimi tempi – dobbiamo dirlo – per una serie innumerevoli di ragioni sono andati viepiù degradando.

Credo che il maggior coinvolgimento e l'importanza del ruolo dei comuni e delle provincie in una nuova strutturazione dell'attività turistica, che viene in qualche modo federata in questa legge, possano dare un maggiore impulso e avvicinare ulteriormente le istituzioni e le piccole e medie aziende impegnate quotidianamente in questa attività. Del resto, tutta la legge va in questa direzione.

Abbiamo avuto anche qualche difficoltà, perchè la legge n. 59 del 1997, la cosiddetta «legge Bassanini», ha generato dubbi nel mentre si andavano a discutere i vari disegni di legge presentati che poi sono stati accorpati in un unico disegno di legge della Commissione, nel quale sono state individuate competenze che, man mano che si andava avanti in questo periodo di transizione della normativa amministrativa, potevano anche contrastare con le indicazioni della medesima legge di delega. Abbiamo ottenuto un risultato per il quale questo provvedimento completa un disegno più ampio voluto proprio dal legislatore.

Ancora, l'ulteriore e, mi auguro, conclusiva definizione dell'attività delle imprese turistiche, che viene chiaramente indicata nel disegno di legge, è un elemento nuovo che può determinare un ulteriore sviluppo anche delle piccole e medie imprese, che potranno finalmente muoversi in un quadro normativo certo. L'indicazione che è stata data anche con gli emendamenti approvati dall'Aula è in definitiva un'ulteriore spinta alla creazione di piccole e medie imprese, di cui Dio sa quanto abbiamo necessità. La stessa definizione della superficie minima delle camere è un problema annoso finalmente risolto, che consente a molti albergatori di potersi mettere in regola con la normativa vigente, ormai superata dai tempi e dalle situazioni.

Questa legge – non devo farne qui gli elogi – credo che veramente recepisca in modo integrale le istanze provenienti dagli operatori. Di certo non è la panacea di tutti i problemi del turismo, perchè a questo sono legati un numero considerevole di altri settori che necessitano, anche lì, un ulteriore alleggerimento della normativa per consentire che lo sviluppo turistico, nel rispetto dell'ambiente, nel rispetto del territorio, ma con un utilizzo di questi beni, possa in qualche modo uscire da quel ginepraio in cui si era rinchiusa tutta la normativa finalizzata all'ottenimento delle concessioni e delle autorizzazioni, che è una cosa veramente immane. La sburocratizzazione che questa legge avvia in maniera decisa è un fatto estremamente positivo, che di per sè può meritare il consenso di noi tutti.

Esprimere il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia non è un fatto di forma, perchè noi facciamo parte della maggioranza, ma di sostanza...

SERVELLO. Ma che ha cambiato un'altra volta?

DI BENEDETTO. Credo che il senatore Servello non sia aggiornato sugli ultimi andamenti del Senato. Farebbe bene...

SERVELLO. Guardi che lei ha detto: «di Forza Italia» Volevo una rettifica.

DI BENEDETTO. Ho sbagliato, chiedo scusa. Evidentemente è un *lapsus* freudiano. Volevo dire di Rinnovamento italiano, senatore Servello; la ringrazio per il richiamo. Credevo di fare polemica con lei, invece non ci sono riuscito neanche questa volta (*Ilarità*).

Dicevo che il voto favorevole di Rinnovamento italiano e Indipendenti non è soltanto un fatto formale ma è di sostanza poichè, a nostro avviso, tale provvedimento segna un ulteriore e costruttivo passo in avanti verso la risoluzione dei problemi riguardanti un'attività che così grandemente interessa tutta l'Italia e, in particolar modo, quella meridionale. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

POLIDORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signora Presidente, intervengo innanzi tutto per dichiarare che il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore di questo provvedimento. In secondo luogo, vorrei rivolgere, oltre ai ringraziamenti, anche i complimenti al relatore, senatore Gambini, per il paziente lavoro di tessitura portato avanti sia in Commissione che nelle fasi successive, che ha prodotto il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, il quale ha almeno due qualità importanti. Innanzi tutto, esso promuove la dignità imprenditoriale in campo turistico al livello che merita, visto che le imprese del settore sono positivamente impegnate a consentire al nostro paese un afflusso di risorse, che è stato determinante nei due anni in cui l'Italia ha portato avanti una massiccia opera di risanamento finanziario.

L'altro aspetto è certamente quello di innovare la legislazione del settore, tenendo presenti anche tutti gli aspetti che questo concetto può nascondere normalmente e soprattutto in questa stagione di riforme, cioè la semplificazione e la sburocratizzazione delle fasi amministrative che chi opera da privato o da ente pubblico ha comunque dovuto o deve affrontare normalmente in Italia.

Mi dispiace se la principale motivazione – come si evince, ad esempio, dall'intervento svolto dal senatore Demasi – dell'astensione rispetto al voto finale su questo provvedimento è legata al contenuto del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recentemente emanato dal Governo: tale decreto, di fatto, si limita a contenere una previsione per la quale l'Esecutivo, di concerto con le regioni, emanerà direttive di programmazione e di concertazione in materia turistica, cioè le cosiddette linee-guida. Ebbene, questa materia, anche se non è identica dal punto di vista lessicale, è di fatto prevista e ricompresa, fin dall'inizio, nel testo in esame, il quale naturalmente – come ho evidenziato poc'anzi – rimuove una serie di ostacoli posti anche dalla legislazione complessiva che il settore ha subito fino a questo momento e che nessun decreto legislativo, proprio per carenza di delega, avrebbe potuto eliminare.

Pertanto, anche se fosse soltanto questo il merito del disegno di legge al nostro esame, comunque non avrebbe alcuna direzione di collisione con il citato decreto legislativo, nè tanto meno quest'ultimo avrebbe potuto ricomprendere questioni che, invece, anche con gli emendamenti approvati in Aula, addirittura arricchiscono l'elaborato composto in Commissione.

Quindi, ritengo che anche i Gruppi di opposizione che hanno fornito un giudizio sostanzialmente non negativo sul contenuto e sull'impianto della legge forse, alla fine, potevano esprimere addirittura un voto favorevole.

Noi Popolari riteniamo che il provvedimento al nostro esame, che di fatto innova e riforma tutto il settore del turismo, uscirebbe mutilato qualora contestualmente non venisse approvata la riforma dell'ENIT. Se qualcuno immagina che il rinvio della discussione in Commissione possa rappresentare un successo e che quindi l'adesione che tutti i Gruppi hanno espresso in proposito possa comunque rinviare *sine die* una soluzione per i problemi dell'Ente di promozione turistica, secondo me, entrerebbe in contraddizione con il voto favorevole che oggi esprime nei confronti di questo provvedimento e in ogni caso non farebbe l'interesse nè del settore, nè tantomeno di un Ente con il quale – così come risulta dalle audizioni che abbiamo svolto nella fase istruttoria della discussione – le regioni e gli enti locali sono tornati in sintonia, facendo registrare negli ultimi due anni una reciproca soddisfazione.

D'altra parte, mi pare che a proposito di questo provvedimento emerga un interesse da parte di tutti i Gruppi a che siano vinti i sospetti, riportati anche dalla stampa e dai documenti delle regioni, secondo i quali si sarebbe espropriata la competenza delle stesse in materia di turismo, prevista dall'articolo 117 della Costituzione. Ebbene, a me sembra, anche richiamando il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 che parla di concertazione tra Governo centrale e regioni, che si sia cercato proprio di armonizzare le competenze, in maniera che la cooperazione istituzionale fosse ribadita a tutela anche – come giustamente ricordava il senatore Demasi e come si è evinto anche dalle audizioni – degli enti territoriali comunali e provinciali, che hanno timore – non so se a ragione – di un centralismo regionale che, moltiplicato per venti regioni, potrebbe risultare addirittura più deleterio di quello nazionale. Pertanto, lo sforzo di tutte le forze politiche è stato finalizzato a superare questi sospetti e comunque a configurare un impianto legislativo che tutelasse tutti gli enti territoriali.

Noi Popolari siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto; peraltro, il contributo che abbiamo fornito su alcune questioni particolari è stato apprezzato anche da altre parti politiche. Mi riferisco in particolare all'articolo 9 che, su nostra proposta, naturalmente migliorata e perfezionata, prevede l'emissione di prestiti obbligazionari da parte di regioni, comunità montane, consorzi di comuni, e così via e all'articolo 10 con il quale si istituisce un fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico. A quest'ultimo proposito, ci teniamo a precisare che non si tratta di uno strumento finalizzato esclusivamente ad assistere fasce bisognose, che tra l'altro ne avrebbero il diritto perchè non vanno in vacanza tutti gli anni per

motivi economici – e già questa sarebbe una buona ragione per essere favorevoli all'istituzione di questo fondo –, ma del tentativo, operato sulla scorta di esempi già registrati con successo in altri paesi confinanti, di allargare la platea degli utenti e comunque dei fruitori di periodi di vacanza e estendere così la possibilità di essere presenti sul mercato, almeno nazionale, per quella miriade di piccole e medie imprese che operano nel settore turistico cui si dà dignità con questo impianto, ridefinendole completamente o comunque assimilandole alle altre piccole e medie imprese che agiscono in altri settori.

Si tratta infatti di imprese che, proprio per le piccole dimensioni, hanno bisogno anche di regole, di prospettive più chiare e comunque di sostegni, soprattutto nelle zone meno fortunate. Mi riferisco, quindi, a quelle che operano nel Mezzogiorno, ma anche in aree depresse che sono al Nord, che questo provvedimento a mio avviso potrà avvantaggiare, proprio per gli strumenti che fornisce, che poi si legano a quelli che l'ultima manovra finanziaria per la prima volta, in maniera quasi sistematica e con un'attenzione particolare, ha riservato anche alle imprese turistiche: anche qui mi riferisco alle agevolazioni fiscali e contributive, ed alla possibilità che anche le imprese turistiche possano accedere ai fondi previsti della legge n. 488. Ma questi strumenti possono favorire il sistema turistico dove è più forte, cioè al Nord.

Ed allora esiste comunque un problema, cui dovremo dedicare attenzione probabilmente anche con le prossime manovre finanziarie: quello relativo ai cosiddetti «turismi minori», e non solo in quanto voci meno rilevanti nel mercato del turismo, che è legato alle grandi città, ai grandi centri di vacanze, ma in quanto riferiti ai centri minori ai loro patrimoni storici e naturalistici e quindi alle zone interne, connesse alla creazione di aree protette. Mi riferisco, in particolare, a tutta la dorsale appenninica, che ormai è legata in un sistema di parchi, per cui l'Appennino viene definito il «parco d'Europa»; un sistema che proprio in questi giorni per la progettazione e la programmazione di interventi riceve un miliardo e 400 milioni, in raccordo con l'Unione europea: le regioni appenniniche e soprattutto le loro zone interne contano di poter partecipare a questa nuova stagione dell'economia della natura. Lo stesso Presidente del Consiglio, qualche volta, richiamando la potenzialità del Mezzogiorno in questo campo, si è riferito alla possibilità di sviluppare un'«economia del sole», quella che in futuro – in sostanza – dovrebbe favorire ancor più le regioni del Mezzogiorno.

Concludo il mio intervento ricordando che non dobbiamo mai dimenticare che oggi la voce turismo e quindi le entrate che determina tale settore e più in generale la produzione economica che questo settore riesce a sviluppare sono concentrate per l'80 per cento al Nord e soltanto per il 20 per cento al Sud, che praticamente è depositario quasi del 50 per cento delle possibili attrazioni turistiche.

Il divario da recuperare, quindi, è ancora molto grande e mi auguro che il varo di questa legge possa non solo fornire strumenti, ma anche nuovo entusiasmo all'imprenditoria pubblica e privata nelle aree depresse

e nel Mezzogiorno, in maniera che lo stesso divario possa essere colmato in un tempo ragionevole. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bertoni. Congratulazioni.*)

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signora Presidente, dobbiamo ritenere la legge n. 217 del 1983 decisamente superata rispetto ad un settore che riveste un'importanza straordinaria nel contesto economico nazionale. È una legge che ha segnato il passo, che non è stata in grado di sviluppare appieno le potenzialità che il turismo poteva offrire ai problemi di crescita ed occupazionali del nostro Stato. Quindi, era necessario porre rimedio alle insufficienze che la norma legislativa portava con sé e che in qualche misura ingabbiavano e ostacolavano la crescita di un settore così importante.

Da questo punto di vista, c'è stata una sottovalutazione del ruolo del comparto turistico e, quindi, c'è l'assoluta necessità di adeguare, di modernizzare le norme che regolano questo importante settore economico.

Noi ci saremmo aspettati che l'adeguamento e la modernizzazione avvenissero su alcune opzioni strategiche in maniera molto chiara: superare il vincolo centralistico che tutto subordina al libero sviluppo dell'attività economica, andare verso una responsabilizzazione delle regioni e di tutti gli enti territoriali istituzionali, di tutti gli enti e i soggetti privati presenti sul territorio in una determinazione chiara dei ruoli e degli ambiti che ciascuno di questi soggetti è chiamato a svolgere.

Da questo punto di vista, dobbiamo riconoscere che in Commissione il confronto tra le tesi sostenute dalla maggioranza e quelle sostenute dall'opposizione è stato serrato, che ha consentito un utile e proficuo lavoro. Certo, noi ci saremmo aspettati molto di più, in particolare che si fosse aderito alle nostre richieste di maggiore responsabilizzazione dell'autonomia dei soggetti privati e dei soggetti istituzionali pubblici, quali appunto i comuni, le province e le regioni. Non si è proceduto su questa linea.

Ci saremmo aspettati anche una riforma dell'ENIT molto innovativa e, da questo punto di vista, riteniamo positivo che l'articolo 5 sia stato stralciato, perchè è indubbio che riformare l'ENIT vuol dire compiere l'opzione di un istituto più agile e più forte nella promozione, più incidente nel tenere alta la qualità dell'offerta turistica e nel favorire lo sviluppo, aspetto che nel testo approntato non veniva sufficientemente messo in luce.

È indubbio che rilanciare il settore turistico, fondamentale per la ripresa anche economica della nostra nazione, vuol dire fornire un servizio non solo di quantità ma anche di qualità, mirare a strutture, a prodotti, a offerte di qualità, non solo quindi prestare attenzione a che il vincolo del coordinamento centrale fosse assicurato.

In conclusione, avremmo quindi preferito maggiore coraggio nel dare più spazio, più autonomia e più protagonismo all'associazionismo e alle

strutture private. Noi siamo decisamente orientati verso un modello di sviluppo auto-sostenuto dove il ruolo dei soggetti istituzionali e della società civile sia maggiormente potenziato. Ci sembra di scorgere che il testo che risulta a seguito di questo dibattito non tenga sufficientemente in considerazione tale obiettivo strategico.

Per queste ragioni il gruppo Centro Cristiano Democratici-Cristiani Democratici per la Libertà non esprimerà un voto contrario, ma si asterrà perchè se da una parte la legge che ci accingiamo a varare viene a colmare un vuoto, a porre un rimedio che era assolutamente necessario, dall'altra non riesce a compiere quel salto di qualità e ad assumere quei capisaldi strategici indispensabili per dare un'impronta radicalmente innovativa all'organizzazione di un settore tanto importante, così come il Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici per la Libertà auspicava. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici per la Libertà e Forza Italia*).

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, come avete avuto modo di rilevare sono firmatario di uno dei disegni di legge in esame: non intendo invocare primogeniture, ma soltanto dire che il disegno di legge n. 1112 era gradito all'associazione nazionale dei commercianti e era stato presentato anche alla BIT di Milano. Non trovo che nel disegno di legge d'iniziativa governativa che è stato presentato sulla materia si riprenda il tema dell'autonomia e della possibilità di autosviluppo propulsivo del settore. Per questo motivo, continueremo nel corso della sua discussione a collaborare, sperando di migliorare l'iniziativa del Governo, pur tuttavia riconosciamo che la riforma va compiuta e pertanto non mancheremo di assicurare il nostro costruttivo contributo nella consapevolezza però che è necessario avere «meno Stato e più società».

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia) dichiara il voto favorevole al disegno di legge in esame; riteniamo infatti che anche se non possiede quelle caratteristiche di rispondenza alle necessità reali del settore, pur tuttavia rappresenta un passo avanti rispetto ad una legislazione che per molti versi era carente ed antiquata.

Il settore del turismo ha bisogno di un riordino ben più profondo e radicale di quanto non sia prospettato nella normativa che stiamo per approvare; il turismo, infatti, è l'attività del domani, è un'industria pulita, una risorsa economica e sociale alla quale un paese come il nostro, che

è depositario di grandi ricchezze naturali e culturali non può assolutamente rinunciare.

Mi rendo conto che vi è stata la possibilità di migliorare il disegno di legge ed anche che si sono perse delle buone occasioni per renderlo maggiormente aderente ai bisogni del settore; pur tuttavia per non frenare quella che è ormai la lunga strada di rinnovamento del turismo non possiamo far mancare oggi il voto favorevole del Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia), a nome del quale parlo e per conto del quale esprimo il consenso all'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi dei senatori Gambini e Polidoro*).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il motivo principale per cui il settore del turismo meriterebbe oggi una maggiore attenzione è l'effetto moltiplicativo elevato che è in grado di produrre sull'occupazione: il moltiplicatore può essere stimato in poco più di 1,6, vale a dire che ogni 100 occupati in più nel settore del turismo, se ne occupano 160 in più nell'intera economia. Sono statistiche che dovrebbero indurre a considerare il settore turistico come strategico ai fini occupazionali.

L'Italia presenta purtroppo un tasso di disoccupazione che è tra i maggiori tra le sette economie più industrializzate del mondo. Dovrebbe quindi assumere sotto questo profilo una politica più mirata di quella attuata in altri paesi per i settori strategici.

Ebbene, il Governo Prodi, che pure aveva affrontato il tema in quest'Aula al momento del discorso programmatico, non ha ritenuto di presentare una propria proposta organica sul turismo e quindi il provvedimento di oggi nasce dall'iniziativa di Gruppi parlamentari e dalle proposte che sono state avanzate in merito.

Il Gruppo Forza Italia ha predisposto diversi disegni di legge e quindi è entrato complessivamente con una visione unitaria nelle complesse problematiche presenti nel comparto turistico. Ricordo in proposito soltanto i provvedimenti inerenti la balneazione, i porti turistici, le isole minori e l'incremento del turismo degli italiani in Italia.

In merito a questo provvedimento, pur riconoscendo al relatore, senatore Gambini, il merito di aver operato per rimuovere ostacoli forse storici, di avere indicato qualche modifica e di averci fatto partecipare anche come forze politiche di opposizione al miglioramento del provvedimento, in quest'Aula soprattutto più che in Commissione, riteniamo di non poter dare un voto favorevole per i motivi che cercherò di elencare.

Vorrei cominciare dall'Europa. Come si sa, il turismo non rientra negli accordi europei. Il Governo italiano non ha fatto niente per favorire questo sviluppo e la previsione nel Trattato di Maastricht o negli accordi successivi. Speriamo che nell'ambito di un prossimo accordo vi sia una presa di posizione. Riteniamo infatti fondamentali i principi generali del

diritto comunitario, ad esempio, in tema di concorrenza di mercato e che questi principi possano essere invocati da tutti gli interessati anche nel contesto nazionale, con effetti diretti per la disapplicazione o la riforma della disciplina nazionale.

Il secondo aspetto attiene invece l'ambito nazionale. In Germania si è diffusa l'esigenza di porre un incentivo per i tedeschi che fanno turismo nel proprio paese. In Italia, nonostante le nostre proposte, ciò non è stato possibile. L'assenza poi di qualsiasi riferimento nel testo unificato all'esame di quest'Aula alle aree protette che costituiscono – lo ricordo – il 9 per cento del territorio nazionale, all'ambiente e anche all'agriturismo è un altro punto molto negativo.

Il mancato inserimento nell'ambito del testo del turismo del benessere e delle cure termali, intese come prevenzione da un punto di vista sanitario, costituisce un ulteriore aspetto negativo. La mancanza di attenzione nei confronti del settore alberghiero per quanto riguarda l'adeguamento alle normative comunitarie e a quelle previste dalla legge in materia di sicurezza è altrettanto negativa: sarebbe stato forse auspicabile che fossero un po' dipanate le norme urbanistiche troppo vincolistiche per quanto riguarda il settore alberghiero.

Ancora, l'aspetto relativo alla salvaguardia e alla prevenzione dell'ambiente marino e delle spiagge non è stato esaminato.

L'inadeguatezza dell'intervento nel settore della nautica da diporto, anche se per i porti turistici è stato approvato l'emendamento da me proposto per migliorare e semplificare le procedure, non ci permette di porci sullo stesso piano degli altri paesi europei. Mi riferisco soprattutto alla Francia e alla Gran Bretagna che, attraverso delle agevolazioni fiscali nell'ambito dei *leasing*, permettono di acquistare barche e di mantenerle più facilmente. Che dire poi dei beni culturali a scopi turistici? A questo proposito vorrei ricordare che una delle maggiori aree del paese, l'area flegrea, è stata esclusa dal patrimonio mondiale dell'UNESCO, mentre nei giorni scorsi il «New York Times» ha pubblicato su Pompei degli articoli molto negativi.

Il traffico crocieristico, che comunque ha avuto un incremento vistoso, è stato completamente tenuto fuori da questo provvedimento; nè si è tenuto conto della possibile rivalutazione di dimore storiche, che anzi risultano penalizzate dalla nuova impostazione del catasto (vengono infatti considerate non più per vano ma per metro quadro) condannando così all'abbandono di una parte relevantissima del patrimonio storico italiano.

Abbiamo soppresso qualche norma vecchia, ma ne abbiamo aggiunte altre: norme burocratiche, di polizia. Ci riferiamo ad esempio al fatto che gli albergatori da domani dovranno fornire l'elenco di tutte le persone ospitate nell'albergo; ora se si fosse trattato solo di italiani avrebbe avuto un senso, ma ci sembra piuttosto strano che questo interesse sia rivolto anche a quelli che vengono da fuori.

Ma al di là delle note di disaccordo, ci troviamo di fronte ad un percorso obbligato per il rinnovamento reale della nostra tradizione turistica – considerando il turismo un servizio oltre che un prodotto –; pertanto, noi

non voteremo contro il disegno di legge in esame, ma ci asterremo proprio perchè lo consideriamo un punto di partenza e comunque la dimostrazione dell'attenzione del Parlamento su questo importante settore.

Noi riteniamo che in Italia dovrebbe andare in soffitta l'esperto tutto fare del settore: in futuro c'è solo spazio per professionalità specializzate ed ecco il motivo – vorrei ricordarlo al senatore Pappalardo – dei nostri emendamenti.

Devo dire che forse anche noi parlamentari ci siamo un pò impigriti ed adagiati nel mito del Belpaese, mentre la moneta unica suona la sveglia e ci costringe a fare i conti prima di tutti con noi stessi. Infatti, con l'entrata in vigore dell'Euro vinceremo solamente se sapremo rispondere in termini qualitativi adeguati.

Purtroppo con il presente provvedimento non raggiungiamo quanto speravamo e, soprattutto, quanto si aspettano e si aspettavano le amministrazioni locali, gli operatori del settore, i consumatori e a maggior ragione i disoccupati meridionali. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SELLA DI MONTELUCE. Signora Presidente, intervengo molto brevemente. Ho ascoltato le argomentazioni del collega Lauro e concordo pienamente con quanto da lui sostenuto, ma non con la conclusione che ne è scaturita, soprattutto perchè mi sono accorto che con lo stralcio dell'articolo 5 il disegno di legge non considera più l'ENIT.

Trovo quanto accaduto abbastanza disdicevole per la maggioranza; infatti il disegno di legge conteneva un aspetto essenziale, ossia quello della trasformazione dell'ENIT. Ritengo che nella legge sul turismo è necessario avere le idee chiare sulle funzioni che un ente come l'ENIT deve sviluppare; ebbene, queste idee erano talmente poco chiare che non sono state sviluppate ma addirittura stralciate con l'accordo della maggioranza e della opposizione.

Pertanto, punto il dito su un aspetto di questo genere rispetto al quale sembra quasi che idee e programmi non esistano, che si votino soltanto emendamenti e articoli e non un progetto completo, che dovrebbe a mio avviso comprendere soprattutto la riforma dell'ENIT. Per questi motivi non mi sento di partecipare al voto, al momento del quale mi allontanerò dall'Aula.

DE LUCA Athos. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signora Presidente, l'aspetto importante del lavoro che è stato fatto – per il quale ringraziamo il relatore Gambini, il Presi-

dente della Commissione e tutti coloro che con le loro proposte di legge hanno arricchito e fornito il materiale per un testo il più possibile adeguato alle richieste di rivalorizzazione del turismo nel nostro paese – è secondo noi quello di portare all'attenzione di Governo e Parlamento, all'ordine del giorno dell'agenda del Governo Prodi, il problema del rilancio del turismo.

Sicuramente noi scontiamo, chiamiamoli ritardi, ma in realtà una sottovalutazione politica del valore di sviluppo di occupazione che può avere il nostro paese impegnandosi con una strategia complessiva. È evidente, colleghi, che il turismo in un paese non si rilancia approvando una legge nella quale mettiamo tutte le cose che si possono fare per riorganizzare questo settore. Il turismo ha come caratteristica di essere una vocazione che comprende vari settori. Il turismo viene incentivato attraverso il Ministero dei beni culturali, attraverso il Ministero dell'ambiente, attraverso il Ministero dei trasporti, attraverso il Ministero dell'industria; è l'insieme di un «sistema paese»: un paese efficiente, che valorizza le proprie risorse ambientali, storiche e culturali, che fa una politica promozionale per far conoscere e indurre un maggior numero di cittadini nel mondo ad essere motivati a visitarlo; quindi, ci vuole una strategia complessiva.

Capisco che ciascuno di noi desiderasse inserire in tale provvedimento il decalogo per fare il paese turistico, ma questo non può essere competenza di una legge-quadro. La legge ha cercato di mettere insieme le cose più significative: di semplificare le procedure, di dare degli incentivi, di incoraggiare gli operatori nel nostro paese, i giovani, a impegnarsi su questo fronte. È un testo di legge che raccoglie il suggerimento un pò di tutti e mi auguro che per il Governo lo sforzo del Parlamento abbia questa valenza, perchè in Parlamento, al di là della maggioranza e dell'opposizione, c'è un grande interesse, un grande impegno, una grande spinta su questo fronte.

Vorrei aggiungere, signora Presidente, colleghi, alcune semplici considerazioni. Noi in Italia dobbiamo naturalmente costruire un modello di turismo che sia omogeneo alla vocazione del nostro paese. Quindi, è necessario caratterizzare l'offerta turistica in modo compatibile con il nostro paese, valorizzando delle risorse straordinarie che a differenza di altri noi abbiamo, aumentando la professionalità, diffondendo una cultura dell'accoglienza che – sottolineo – non abbiamo, investendo soprattutto nel Sud del nostro paese. Secondo recenti statistiche, nel Sud, dove noi dovremmo più spingere su questo fattore per creare posti di lavoro per i giovani e per le nuove generazioni, abbiamo il minimo – circa il 6 per cento – della presenza di accoglienza turistica, di alberghi. Nel posto in cui vogliamo più spingere sul turismo abbiamo una insufficiente, drammatica, carenza di accoglienza turistica.

In questo quadro è sicuramente necessario un impegno, una strategia del Governo. Questa legge è uno strumento in più che diamo agli operatori e ai soggetti, ma non è il toccasana. Ripeto, per il turismo ci vuole una politica, una strategia, un impegno anche degli operatori che inve-

stono in questo settore e che non... (*Brusio in Aula*)... Se i colleghi giù nell'emiciclo potessero prestare più attenzione...

PRESIDENTE. Senatori, i colleghi che parlano non riescono a portare avanti i propri ragionamenti.

DE LUCA Athos. Avviandomi a concludere, signora Presidente, ritengo che male fanno quei Gruppi che hanno pure contribuito e che non ritengono di votare questo testo di legge. Coloro che credono nella vocazione turistica, nella necessità di spingere anche sull'Esecutivo perchè si impegni su questo fronte, bene farebbero invece, con gli ordini del giorno, con gli strumenti parlamentari, a votare, a dare forza a questa legge con il voto di tutto il Parlamento e di tutta l'Assemblea. Noi ci auguriamo che si possa arrivare a questo.

Un'ultima questione. Naturalmente, per motivi di opportunità, abbiamo stralciato la vicenda dell'ENIT per prevedere un pò di tempo ma – e lo dichiaro qui a nome del Gruppo dei Verdi – deve essere il Parlamento ad assumere decisioni in merito all'ENIT.

Abbiamo già dichiarato che siamo d'accordo: riteniamo che la trasformazione dell'ENIT in società per azioni sia cosa buona, perchè gli dà agilità e può ridargli impulso, e riconosciamo che questo ente di promozione sia strategico, e deve impegnarsi più e meglio a favore del «sistema paese» rispetto a quanto non abbia fatto in passato. Ecco, però, che si rende necessaria la contestualità: oggi approviamo questa parte, ma nei prossimi giorni dobbiamo concludere la vicenda in sede deliberante in Commissione, perchè ciò renderà completo il nostro disegno politico, sarebbe inaccettabile, infatti, che legiferassimo su questa materia e poi lasciassimo ad altri le decisioni in ordine all'ENIT, che rappresenta una parte strategica di questo disegno per il rilancio del turismo.

Il nostro Presidente del Consiglio spesso ha evocato il fatto che l'Italia debba diventare la Florida del Mediterraneo e altre suggestioni di questo tipo: se crediamo a tale vocazione del nostro paese, dobbiamo far sì che anche il Governo si impegni maggiormente in prima persona su queste tematiche e che il ministro Bersani, sensibile alla spinta proveniente dal Parlamento, organizzi per il settore del turismo una strategia, coinvolgendo i vari Dicasteri per sfruttare al massimo la nostra vocazione. Non sono io ad evidenziarlo, ma in questo settore il rapporto tra gli investimenti e l'occupazione è molto buono, cioè investendo nel settore del turismo si creano ancora posti di lavoro per molte persone. Quindi, non dobbiamo mancare tale occasione.

In conclusione, signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei evidenziare che, a mio avviso, questa iniziativa parlamentare rappresenta anche l'impegno e la volontà del Parlamento verso l'Esecutivo, affinchè in questa particolare fase del nostro paese tale sviluppo sia riposto nuovamente al centro dell'attenzione del Presidente del Consiglio, dei Ministri, in particolare del ministro Bersani, affinchè tutti vi concorrano; inoltre, esso deve

essere posto anche al centro dell'attenzione delle associazioni di categoria, affinché non stiano «a braccia conserte» ad aspettare l'occupazione.

Pertanto, si tratta di una grande sfida che possiamo raccogliere e il disegno di legge al nostro esame ha proprio questo indirizzo.

Per tale motivo, dichiaro che il Gruppo Verdi-L'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame.

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signora Presidente, dichiaro il voto di astensione del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente sul provvedimento in esame, sperando che alla Camera dei deputati vengano recepite le modifiche respinte in Senato. Il testo di questo disegno di legge, infatti, non permette al turismo del nostro paese di diventare maggiorenne in quanto, pur riconoscendo il ruolo dell'impresa turistica, non riesce a dare alla stessa quell'impulso atto ad incentivare l'azione da intraprendere e, quindi, a neutralizzare parte del rischio che esprime un settore così difficile e che è causa delle sempre più numerose chiusure.

La globalizzazione dei mercati farà la sua parte e sicuramente colpirà anche il turismo nel nostro paese; pertanto, dobbiamo anticipare gli eventi.

Il «libro verde» sul turismo della Comunità europea invita giustamente a normare, tenendo ben presente l'esigenza che il settore del turismo diventi settore industriale; tuttavia, nel provvedimento in esame non si recepiscono questi importanti concetti: mancano indirizzi e riferimenti economici relativi all'arbitrato tra quantità, intesa come turismo di massa, e proficuità (in particolare, il profitto del turista); quindi, esso non consente di prevedere l'attuazione di quegli strumenti atti a recepire tale soluzione.

Il provvedimento, inoltre, non tiene conto dell'importanza del turismo quale leva idonea a sostenere l'attivo valutario, attivando i flussi *incoming*, istituendo circuiti, sfruttando ed appoggiando il turismo culturale e l'interesse per la scoperta delle bellezze e della storia del nostro paese; ciò vuol dire avere coraggio nel normare ed assumere decisioni forti ed innovative, che siano liberiste, atte a favorire la libera concorrenza, ma tese anche ad alleggerire l'insopportabile pressione fiscale e ad avviare la deburocratizzazione e la delegiferazione.

Nella discussione generale, tutti i Gruppi parlamentari hanno evidenziato la volontà di superare le leggi n. 217 del 1983 e n. 203 del 1995 sul turismo, auspicando che il testo in esame rappresentasse uno strumento valido e soprattutto nuovo; tuttavia, la legge-quadro si dimostra alquanto debole, non innovativa, ripetitiva, di scarso effetto propulsivo e molto politicizzata (mi riferisco, in questo caso, alle associazioni *non-profit*, i cui riferimenti spesso riverberano turismi di zone ben precise, ma non dell'intero paese).

La Lega Nord-Per la Padania indipendente ritiene che si doveva dare più ampio mandato di carattere istituzionale alle regioni – come recita la «legge Bassanini» – e riconoscere allo Stato centrale solo alcune funzioni e direttive, in particolare quelle collegate alla promozione internazionale e ai rapporti con l'Unione europea.

Nel disegno di legge in esame non vi sono, inoltre, riferimenti alla mobilità della forza lavoro impegnata nel settore turistico, specialmente se consideriamo che in futuro tale comparto garantirà nuovi posti di lavoro, questo infatti sostiene il «libro verde» sul turismo. Per attuare però tale politica occorre ristrutturare l'ormai vecchia dotazione alberghiera; quindi, nuovi posti letto uguale nuovi posti di lavoro, un lavoro che deve essere però anche più qualificato e che quindi necessita di un supporto formativo.

Riteniamo importante lo stralcio dell'articolo sull'ENIT perchè tale organismo merita un più ampio approfondimento. L'articolo 5 infatti concedeva all'Ente nazionale italiano per il turismo funzioni che difficilmente potrà gestire con competenza, in specie quelle riportate nel comma 6, quali la promozione e lo sviluppo della certificazione della qualità dei servizi di accoglienza, la certificazione della qualità dei processi di innovazione nelle imprese turistiche, lo sviluppo dei marchi di qualità e dei *club* di prodotto, nonchè la diffusione dei marchi di qualità ambientale, con particolare riguardo all'accesso alla certificazione europea ISO. Sono tutte funzioni queste da delegare a società specializzate.

L'ENIT, tra l'altro, non ha mai dimostrato di attuare una chiara strategia atta a sviluppare flussi turistici *incoming*, anzi, a seguito del commissariamento terminato nel 1995 e alla riforma richiamata nella legge n. 203 del 1995, che ha reso sì l'Ente più snello non si sono riscontrati risultati positivi. Il quotidiano «Il Sole 24 Ore» di sabato 13 giugno 1998 riporta che per il turismo è crollato l'attivo valutario del 28 per cento nei soli primi quattro mesi dell'anno, il che vuol dire che i flussi del turismo internazionale scelgono altre direzioni. La globalizzazione dei mercati colpisce quindi questo settore, ma l'ENIT non ha previsto i necessari cambiamenti e quindi ha responsabilità ben precise.

Il problema dell'inefficienza dell'Ente è dovuto anche all'assenza di un serio controllo sulla sua strategia e gestione, per cui i risultati si riscontrano sempre a *posteriori* e quindi i ritardi producono solo risultati negativi. È dunque preferibile rivedere in Commissione la soluzione prospettata per l'ENIT; inoltre, non siamo d'accordo sul fatto che esso venga trasformato in società per azioni di proprietà interamente pubblica in quanto, in tal modo, rimarrebbe in mano al Tesoro per cui diventerebbe uno dei tanti carrozzoni di Stato; quindi, auspichiamo che venga trasformato in società per azioni con capitale a maggioranza privato.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto di astensione della Lega Nord-Per la Padania indipendente sul disegno di legge in esame.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signora Presidente, prendo la parola per annunciare il voto favorevole al disegno di legge in esame del Gruppo di Rifondazione Comunista. Nel 1997, ossia l'anno scorso, il comparto turistico ha contribuito all'attivo della bilancia commerciale del nostro paese per oltre 22.000 miliardi, pari al 36 per cento dell'attivo delle partite correnti della bilancia commerciale, e la presenza di turisti stranieri in Italia ha avuto un incremento pari praticamente al 10 per cento (9,9 per cento).

Si tratta quindi di un comparto fondamentale dell'economia nazionale; il turismo è stato qui definito come l'industria del futuro, a mio giudizio, si tratta in realtà di una industria già esistente che può, con ulteriori apporti, divenire una leva e una struttura fondamentale per il progresso economico, sociale e civile del nostro paese.

Era quindi giusto – a nostro avviso – intervenire con una legge di riordino e di sostegno a questo settore, che ho definito essere fondamentale, e ad essa il Gruppo che rappresento ha contribuito soprattutto in sede di Commissione. Innanzitutto, vorrei mettere in rilievo che si tratta di un provvedimento di iniziativa parlamentare; una volta tanto non discutiamo di rimessa su un'iniziativa del Governo e, con i tempi che corrono e con un Parlamento troppo spesso sminuito e marginalizzato, questo mi sembra un dato politico importante. Mi si consenta, dunque, signora Presidente, con una punta d'orgoglio e attribuendo merito non tanto al suo Presidente, quanto al complesso della 10^a Commissione permanente, di ricordare che questo è il secondo importante provvedimento di iniziativa parlamentare che va in porto. Speriamo che a questi primi due, quanto prima (magari, la prossima settimana) se ne possa aggiungere un terzo, quello relativo alla tutela dei diritti dei consumatori. Mi pare che con queste iniziative la 10^a Commissione porti il suo modesto contributo alla valorizzazione e al ripristino di un ruolo importante delle Assemblee elettive come collegamento diretto della democrazia dei cittadini nei confronti dello Stato, ridimensionando il ruolo che a me sinceramente pare esorbitante, a cui hanno assunto nel corso dell'ultimo periodo gli Esecutivi.

Si tratta di una legge-quadro con una visione fortemente decentrata (questo è un altro punto che ritengo importante del provvedimento) e sostanzialmente equilibrata, mi pare di poterla definire così.

Apprendo adesso, dalle dichiarazioni di voto dei colleghi del Polo e della Lega Nord, che essi non voteranno a favore del provvedimento e che avrebbero chiesto un suo ulteriore sbilanciamento, se ho ben capito, dalla parte delle imprese, un'ulteriore *deregulation* liberista.

Signora Presidente, non capisco quanto ha affermato il collega Wilde: davvero volete vendere, privatizzare il Colosseo o magari costruire in via dei Fori Imperiali un grande complesso turistico? Non capisco! Credo, in verità, che se c'è una cosa che il turismo nel nostro paese ha pagato e sta

pagando in termini di non completo sviluppo delle sue potenzialità immediato è stato un suo uso dissennato, miope, finalizzato soltanto ad un guadagno immediato dell'immenso patrimonio ambientale, turistico e storico che c'è nel nostro paese. Non dobbiamo soltanto avere in mente di vendere immediatamente un prodotto «comunque sia», per speculare qualche dollaro in più, ma credo che la prima questione da proporsi nel nostro paese sia quella di realizzare un intervento di tutela, di valorizzazione di questo immenso patrimonio, per fare in modo che esso non si bruci a vantaggio di pochi in un breve lasso di tempo, ma che invece sia davvero una grande, fondamentale e curata risorsa nazionale che possa accrescere la ricchezza, ma anche il prestigio culturale mondiale del nostro paese. Credo che la logica della competitività di qualità sulla quale deve impegnarsi il nostro paese sia questa e non invece – ripeto – quella di un ulteriore, impoverimento di questo nostro immenso patrimonio e di questa nostra enorme risorsa.

Ritengo che il provvedimento contenga alcuni punti innovativi importanti che sono già stati ricordati, come ad esempio il «BOC-tur», e non soltanto. Si tratta di un importante strumento a favore delle famiglie meno ricche, per far sì che anch'esse possano godere meritate vacanze. Vorrei ricordare che nel nostro paese solo una percentuale minoritaria di popolazione può usufruire di termini temporali congrui di vacanza (cioè dalla settimana ai quindici giorni): credo che si tratti ancora del 35-40 per cento, mentre la grande maggioranza fa vacanze assai contenute, magari solo dei fine settimana, perchè non si può permettere tempi di vacanza troppo lunghi. Si tratta, quindi, di un intervento significativo in direzione delle famiglie più bisognose, che inoltre valorizza quella forma di vacanza sociale e collettiva organizzata dalle associazioni del volontariato, il *non-profit*, che in questa moderna concezione dell'uso del turismo hanno e dovrebbero avere un ruolo fondamentale.

Per concludere, infine, dopo aver anche valorizzato l'istituzione oltre che del fondo di rotazione (di cui avevo già detto) anche dei buoni turismo, vorrei esprimere la mia personale delusione oltre che quella del mio Gruppo per lo stralcio che è stato operato in relazione all'articolo 5.

Abbiamo acceduto all'idea dello stralcio, però torno a ribadire che con la più grande fermezza e nettezza ci opporremo alla privatizzazione dell'ENIT. Vorrei essere chiaro. Su questa vicenda non è in discussione la contrapposizione ideologica tra chi vuole le privatizzazioni e chi invece ancora vede un ruolo prevalentemente pubblico, non è questo il problema; ciò che ancora il nostro disegno al mantenimento di un carattere almeno prevalentemente pubblico dell'ENIT è il ruolo, la funzione concreta alla quale l'ENIT dovrà assolvere: non c'entra niente l'ideologia della privatizzazione o un'astratta disputa se funzioni meglio il pubblico o funzioni meglio il privato.

In questo caso si tratta di un ente, di una struttura che deve avere – se posso usare questo termine – una funzione di promozione universalistica dell'intero sistema Italia, di tutte le imprese – cari colleghi – e non sol-

tanto delle imprese che pagano; perchè se l'ENIT fosse privatizzato è del tutto evidente che svolgerebbe la sua funzione nei confronti delle imprese che pagano, o pagano maggiormente i servizi

In secondo luogo, se l'ENIT diventa un ente privato, bisogna che esso entri nel mercato e allora occorre cancellare il resto della legge. Questo è il primo punto; se è un ente privato non si capisce perchè dovrebbe continuare ad usufruire dei finanziamenti pubblici, che immediatamente dovrebbero essergli tolti. Il secondo punto: occorrerebbe immediatamente togliere il rapporto preferenziale e privilegiato che l'ENIT - anche questo è scritto nella legge - ha con lo Stato, con le regioni e altre strutture dell'apparato pubblico, nei confronti delle quali deve prestare opera di consulenza, di promozione e di assistenza; in quel caso lo Stato e le regioni - ho finito, signora Presidente - sarebbero del tutto legittimati ad individuare nel libero mercato la struttura verso la quale orientare il proprio rapporto e non necessariamente e obbligatoriamente nei confronti dell'Ente nazionale italiano per il turismo.

Per questi motivi, noi anche in Commissione ci opporremo alla privatizzazione. Riteniamo sia giusta e sensata, una soluzione equilibrata, e cioè il mantenimento di un carattere prevalentemente a capitale pubblico dell'ENIT, ferma restando la possibilità - come è giusto - che nei suoi organismi dirigenti entrino rappresentanti delle maggiori associazioni di categoria, anche indipendentemente dalle quote di capitale sociale che queste categorie possono aver contratto.

Per tali ragioni, signora Presidente, riconfermo il voto favorevole del nostro Gruppo nella speranza che questo provvedimento, licenziato dal Senato, possa avere un *iter* parlamentare breve e significativo alla Camera affinché nei tempi più rapidi l'Italia possa avere una legge che riguarda un comparto fondamentale della sua economia.

CAZZARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAZZARO. Signora Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole dei Democratici di Sinistra a questo provvedimento e per motivare le ragioni di questo voto.

Riteniamo che l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione industria e gli ulteriori miglioramenti apportati dall'Aula ci consentano di approvare un buon provvedimento, sulla base di un testo unificato di iniziativa parlamentare che è il risultato del contributo di diversi Gruppi.

Come qualcun altro ha sottolineato, è un provvedimento importante perchè i suoi contenuti portano in modo nuovo all'attenzione delle istituzioni e dell'intero paese la questione del turismo.

C'era bisogno di mettere in sintonia il dibattito politico e la normativa settoriale di riferimento con i processi reali in atto nel paese in questo comparto dell'economia. Ormai sempre più si parla di industria turistica: è il segno della maturazione che è avvenuta e del ruolo che si

inizia ad assegnare a questo settore per troppi anni negato. Troppo spesso, infatti, il turismo è stato considerato residuale, marginale rispetto agli altri settori trainanti e fondamentali dell'economia italiana; possediamo invece grandi risorse che non sempre in passato si è saputo utilizzare e sfruttare appieno per le loro capacità e potenzialità. Eppure, nonostante l'insufficienza delle politiche fino ad oggi adottate, il turismo rappresenta una realtà economica ed occupazionale di grande rilievo: 300.000 aziende, un milione e mezzo di addetti, 51.000 miliardi di ricavi valutari solo nell'anno 1997, tali dati rendono l'Italia il primo paese a livello europeo.

Riteniamo che da questo settore, se adeguatamente sostenuto, indirizzato e favorito, possa venire un contributo vero e forte all'occupazione e all'economia, anche e soprattutto nel Mezzogiorno. Il turismo, però, è una realtà molto complessa – come sappiamo – in continua evoluzione e trasformazione ed ha quindi bisogno di veloci e costanti adeguamenti per poter competere nel «villaggio globale».

Il relatore ha ben rappresentato i vincoli e gli ingabbiamenti che invece ancora gravano sugli operatori del settore e che sono dovuti in larga parte a normative segnate dal centralismo e da un'impostazione vecchia ed inadeguata. Il disegno di legge in esame risponde bene – ci sembra – alla domanda di aggiornamento, fornisce risposte adeguate alla richiesta degli operatori più dinamici e stimola l'emergere di quelle che oggi sono potenzialità, ma che possono diventare opportunità di sviluppo concreto.

«Politica turistica» significa – come sappiamo – più cose insieme ed è obbligatorio per chi si occupa e si impegna in essa avere uno sguardo d'insieme per abbracciare diversi aspetti che una politica in questo settore deve tenere presente per risultare efficace: qualità ambientale, avvedute politiche urbanistiche, servizi efficienti, adeguate infrastrutture, salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali e culturali, sicurezza degli ospiti, gestione del demanio marittimo e tanti altri aspetti ancora.

Credo allora sia sbagliato affermare – come qualcuno ha fatto – che nel disegno di legge in discussione tutti questi argomenti non sono affrontati e quindi la legge stessa avrebbe poco spessore. Ritengo sia una critica non condivisibile: nessuna legge può includere una tale mole di argomenti e settori e tanto meno si può normare in tal senso in una legge approvata a livello nazionale. Occorre invece – come qualcuno ha già sottolineato – pensare a normative come quella che ci accingiamo ad approvare, che si pone su una scala nuova determinando i principi di riferimento nazionale ed assegnando alle regioni ed agli enti locali i compiti di produzione e di attuazione della politica turistica.

Solo in tal modo si possono creare le condizioni di base favorevoli per affrontare più adeguatamente con maggiore preparazione il nuovo scenario della competizione internazionale.

Il disegno di legge proposto individua i nodi fondamentali del settore ed indica il percorso per affrontarli: la necessità di condurre una nuova politica turistica a livello comunitario e di avere un'immagine nazionale

partendo dalla valorizzazione delle mille identità del turismo italiano, il sostegno per l'ammodernamento ed il consolidamento delle imprese e delle professioni, il miglioramento della qualità dell'offerta e la garanzia di *standard* minimi di qualità e la promozione da realizzare con strumenti nuovi e riformati, compreso l'ENIT.

Rispetto a tale questione devo osservare che la maggioranza aveva e ha una propria posizione che è stata espressa in Commissione e successivamente in Aula. Alcuni rappresentanti dei Gruppi di opposizione hanno chiesto di approfondire e rivalutare il problema. Con lo spirito unitario che ci ha sempre caratterizzato nella discussione del provvedimento, abbiamo acconsentito a realizzare tale approfondimento. Ora il senatore Sella di Monteluca ha sostenuto che, accogliendo la richiesta da loro manifestata, noi dimostreremmo di non avere le idee chiare. Delle due posizioni una sola è possibile, e mi pare che tale atteggiamento sia quanto meno contraddittorio.

Si prevede un'azione di tutela del turista per migliorare la politica dell'accoglienza e l'eliminazione di inutili procedure burocratiche. Rispetto a quest'ultimo argomento vorrei fare una brevissima osservazione, perchè io e alcuni componenti della 10ª Commissione abbiamo delle perplessità in merito al fatto che il Governo abbia insistito nel mantenere quella norma che prevede la consegna giornaliera da parte degli albergatori dell'elenco degli ospiti al più vicino posto di polizia. Non lo si è spiegato e io la ritengo una norma vessatoria e inutile. Questa perplessità rimane ma non va ad inficiare la bontà del provvedimento complessivo.

Infine, tra gli altri punti, vorrei ricordare ancora l'istituzione del fondo di rotazione per sostenere l'ammodernamento.

Con il provvedimento al nostro esame si fornisce una cornice adeguata all'evoluzione del settore, si completa il radicale ed effettivo trasferimento delle funzioni alle regioni e agli enti locali e si offre un quadro unitario in cui esercitare finalmente in modo pieno l'autonomia. Infatti, una volta fissati i principi generali, saranno le regioni e gli enti locali che, sulla base delle loro specificità concrete, potranno definire la nuova intelaiatura della politica turistica.

Quindi, l'insieme di ragioni succintamente esposte motiva il nostro voto favorevole al provvedimento. Speravamo in un consenso più ampio anche da parte dei Gruppi di opposizione, considerato il contributo che hanno dato e la disponibilità avuta dalla maggioranza nell'accogliere molte loro proposte, quel consenso che il provvedimento in esame merita e che è sicuramente riscosso dalle categorie interessate.

Concludo, signora Presidente, non prima di aver rivolto anch'io come altri un particolare ringraziamento al relatore, senatore Gambini, che ha coordinato il lavoro con passione, competenza, spirito unitario e che con il suo impegno ha contribuito in modo determinante a condurre in porto una legge di iniziativa parlamentare importante e della quale si sentiva l'effettiva necessità. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso, il cui titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Riforma della legislazione nazionale del turismo».

È approvato.

**Voto finale e
approvazione
DDL nn. 377,
391, 435, 1112,
1655, 1882, 1973,
2090, 2143, 2198,
2932 ore 13,10**

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito, integrato, secondo le decisioni testè assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, con la discussione dei disegni di legge nn. 1799 e 2107 e dei disegni di legge nn. 1247 e 92.

La seduta è tolta (*ore 13,11*).

**Termine seduta
ore 13,11**

Allegato alla seduta n. 400**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegni di legge nn.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932. Emendamento 7.0.200 (Wilde,Lago).	139	138	006	021	111	070	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0400 del 17-06-1998 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	C	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANGIUS GAVINO	C	
BARBIERI SILVIA	C	
BARRILE DOMENICO	C	
BASINI GIUSEPPE	M	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	C	
BESOSTRI FELICE CARLO	M	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	M	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORNACIN GIORGIO	F	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BOSELLO FURIO	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	M	

Seduta N. 0400 del 17-06-1998 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CALVI GUIDO	M	
CAMERINI FULVIO	C	
CAMO GIUSEPPE	A	
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARPI UMBERTO	M	
CASTELLANI CARLA	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CENTARO ROBERTO	M	
CIRAMI MELCHIORRE	M	
CO' FAUSTO	C	
CONTE ANTONIO	M	
CONTESTABILE DOMENICO	P	
CORRAO LUDOVICO	M	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CORTIANA FIORELLO	C	
COZZOLINO CARMINE	F	
CRESCENZIO MARIO	C	
CURTO EUPREPIO	M	
CUSIMANO VITO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DE CAROLIS STELIO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DE ZULUETA TANA	C	

Seduta N. 0400 del 17-06-1998 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DEMASI VINCENZO	F	
DI BENEDETTO DORIANO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DIANA LINO	C	
DIANA LORENZO	M	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
ERROI BRUNO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	M	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	
FLORINO MICHELE	F	
FOLLIERI LUIGI	C	
FOLLONI GIAN GUIDO	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	C	
GAWRONSKI JAS	M	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUALTIERI LIBERO	C	
GUERZONI LUCIANO	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA BALDASSARE	M	

Seduta N. 0400 del 17-06-1998 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	C	
LAURO SALVATORE	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LISI ANTONIO	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGIORE GIUSEPPE	A	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MANCONI LUIGI	C	
MANIS ADOLFO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINO LUIGI	C	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MINARDO RICCARDO	M	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTELEONE ANTONINO	F	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NIEDDU GIANNI	M	
NOVI EMIDDIO	M	
OCCHIPINTI MARIO	M	

Seduta N. 0400 del 17-06-1998 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
OSSICINI ADRIANO	C	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUALI ADRIANA	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	M	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	M	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	M	
PINGGERA ARMIN	A	
PINTO MICHELE	M	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	M	
PREDA ALDO	C	
PROVERA FIORELLO	M	
RECCIA FILIPPO	M	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	C	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	

Seduta N. 0400 del 17-06-1998 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	M	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	C	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	M	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	C	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	
SENESE SALVATORE	C	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	
STANISCIÀ ANGELO	C	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	
TOIA PATRIZIA	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TURINI GIUSEPPE	F	
UCCHIELLI PALMIRO	C	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VEGAS GIUSEPPE	A	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	A	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	M	

Seduta N. 0400 del 17-06-1998 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
WILDE MASSIMO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZILIO GIANCARLO	C	

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MONTELEONE. - «Contributi alle aziende artigiane per borse di lavoro effettuate da studenti nel periodo estivo» (3357).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 12 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di provvedimento di riparto delle somme di cui al capitolo 2110 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998 concernente «Somme da erogare ad enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 279).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 luglio 1998.